



Conferenze regionali “Cinque luoghi, un cammino”,
4 settembre 2020, 10:00 - 18:00

Verbale

Berlino	2
Dortmund	11
Francoforte sul Meno	19
Ludwigshafen	29
Monaco di Baviera	34

A causa dell'emergenza da Covid-19, la Presidenza sinodale ha deciso di rimandare la Seconda Assemblea sinodale, inizialmente in programma dal 3 al 5 settembre 2020, al periodo dal 4 al 6 febbraio 2021. Al suo posto, nella giornata del 4 settembre 2020 sono state organizzate conferenze regionali a Berlino, Dortmund, Francoforte sul Meno, Ludwigshafen e Monaco di Baviera, alle quali sono stati invitati tutti i membri dell'Assemblea sinodale oltre che i membri dei Fori sinodali III e IV che avevano preparato e messo a disposizione i documenti di lavoro per i dibattiti. La scelta dei luoghi delle conferenze è stata operata con l'obiettivo di ridurre il più possibile le distanze da percorrere per tutti i partecipanti. Le riflessioni scambiate durante le Conferenze regionali confluiranno nel lavoro dei quattro Fori sinodali attraverso i relativi membri presenti alle conferenze. Il presente verbale è da considerarsi un ulteriore strumento di ausilio per agevolare il lavoro dei Fori sinodali.

Conferenza regionale “Cinque luoghi, un cammino” , 4 settembre 2020, Berlino

Saluti

A nome della Presidenza sinodale, la signora Karin Kortmann saluta tutti i partecipanti e i rappresentanti dei media e porge loro il benvenuto alla Conferenza regionale del Cammino sinodale di Berlino che si svolge all'insegna del motto “Cinque luoghi, un cammino”. Poiché l'attuale emergenza da Covid-19 non consente di convocare un'unica Assemblea sinodale a Francoforte sul Meno, la Presidenza ha vagliato diverse possibilità per consentire la prosecuzione dei lavori in questa situazione straordinaria: si è deciso di posticipare la Seconda Assemblea sinodale al prossimo anno e, riprendendo un'idea della Prima Assemblea, di organizzare un incontro consultivo come tappa intermedia per fornire informazioni e aggiornare sullo stato attuale dei lavori in seno ai fori. La partecipazione di quasi tutti i sinodali testimonia l'alto consenso riscosso da questo processo di consultazione nelle conferenze regionali. Non sono ancora stati preparati i testi contenenti le delibere, in quanto questo particolare format è finalizzato principalmente allo scambio di argomenti e non alle votazioni sui contenuti. L'incontro rappresenta dunque una fase intermedia del Cammino sinodale.

La signora Kortmann illustra in che modo la pandemia di Covid-19 ha cambiato la società e influenzato la nostra vita quotidiana generando preoccupazioni e ansia. Proprio in una situazione di crisi come quella attuale siamo chiamati a essere solidali gli uni con gli altri. C'è un desiderio di normalità, vicinanza e sicurezza. A questo proposito, la signora Kortmann fa riferimento al testo *“Das Evangelium und die Kirche in Zeiten der Corona-Pandemie - Herausforderungen für den Synodalen Weg”* (Il Vangelo e la Chiesa ai tempi della pandemia da coronavirus: sfide per il Cammino sinodale) dei Prof. Dr. Gregor Maria Hoff, Prof. Dr. Julia Knop e Prof. Dr. Thomas Söding, come spunto per la discussione. La nuova situazione ci rende ancora più attenti ai temi del Cammino sinodale e le riflessioni emerse dalla discussione di oggi sugli effetti della pandemia di Covid-19 verranno integrate nell'ulteriore lavoro dei fori. Adeguando le modalità di lavoro, due fori hanno già elaborato le prime bozze che hanno gentilmente messo a disposizione della Conferenza: *“Frauen in Diensten und Ämtern in der Kirche”* (Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa), preparato dal Foro sinodale III, e *“Leben in gelingenden Beziehungen - Liebe leben in Sexualität und Partnerschaft”* (Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia), preparato dal Foro sinodale IV. I dibattiti di oggi sono volti ad approfondire tali temi e a fornire un riscontro ai fori, i quali presenteranno le loro proposte, così come definite dallo Statuto e dal Regolamento interno, solo nell'ambito della Seconda Assemblea sinodale.

Nel prosieguo, la signora Kortmann fa riferimento all'Istruzione della Congregazione per il Clero *“La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”* pubblicata inaspettatamente il 20 luglio 2020 e che ha suscitato molteplici reazioni tra i vescovi e i laici. I contenuti inerenti ai temi del Cammino sinodale confluiscono nelle discussioni e riflessioni dei Fori sinodali, ma non saranno esplicitamente oggetto della conferenza odierna.

La signora Kortmann rende omaggio alla memoria del Prof. Dr. Eberhard Schockenhoff,

scomparso improvvisamente il 18 luglio 2020, ricordando il suo prezioso operato in favore della nostra Chiesa e della nostra fede. In particolare, ne sottolinea il profondo impegno durante il Cammino sinodale, soprattutto in quanto membro del Foro IV, e invita tutti i presenti a raccogliersi in preghiera in sua commemorazione.

Infine, la signora Kortmann saluta i due moderatori della giornata, la Prof. Dr. Claudia Nothelle e l'Arcivescovo Mons. Dr. Stefan Heße, ringrazia il team che ha organizzato l'evento e la signora Franziska Kleiner che introduce gli impulsi spirituali della giornata, preparati dalle due Guide spirituali del Cammino sinodale, Maria Boxberg e Padre Bernd Hagenkord SJ.

Impulso spirituale: pausa di raccoglimento (EinHalt)

I moderatori salutano i presenti alla Conferenza regionale. In apertura, la Professoressa Nothelle e l'Arcivescovo Mons. Heße forniscono alcune informazioni relative allo svolgimento della conferenza, illustrano i provvedimenti igienico-sanitari adottati e le istruzioni di carattere organizzativo sulle modalità della consultazione.

Mons. Heße sottolinea che i momenti di consultazione sono parte integrante del Cammino sinodale e che il loro obiettivo principale è l'ascolto reciproco. Le conclusioni della giornata verranno valorizzate in due modi: i rappresentanti e i consulenti dei fori presenti alla Conferenza integreranno le loro osservazioni e impressioni nel lavoro dei fori e verrà inoltre stilato e fatto circolare un verbale. Gli aspetti che non verranno trattati oggi potranno essere inviati all'Ufficio sinodale con preghiera di inoltrare ai competenti fori. L'incontro odierno non viene trasmesso in streaming poiché si tratta di un format speciale.

La pandemia da coronavirus: sfide per il Cammino sinodale

La Professoressa Nothelle illustra i cambiamenti profondi che si sono venuti a generare in seguito all'epidemia da Covid-19 nel modo di interagire e convivere all'interno della Chiesa e della società, cambiamenti radicali che riguardano tutti noi in tutte le dimensioni. Il dibattito si apre con una riflessione sul documento "Il Vangelo e la Chiesa ai tempi della pandemia da coronavirus: sfide per il Cammino sinodale" preparato da diversi autori, tra i quali la Professoressa Julia Knop, presente in sala, a cui la Conferenza rivolge un caloroso saluto.

I moderatori presentano il testo esponendo sinteticamente quattro tesi:

- la pandemia da coronavirus aggrava la crisi di credibilità della Chiesa;
- la Chiesa deve avere una presenza pubblica anche in tempi di coronavirus;
- la crisi provocata dal coronavirus ha innescato forze riformatrici all'interno della Chiesa;
- gli impulsi di riforma del Cammino sinodale sono oggi più che mai necessari.

I moderatori invitano i presenti a concretizzare gli impulsi emergenti dal testo in vista di un lavoro mirato sui contenuti in seno ai fori.

La domanda relativa al significato della crisi da Covid-19 per una riforma delle strutture di potere e partecipative della Chiesa consente prima di tutto un'autoriflessione sul lavoro

all'interno del Cammino sinodale. Nel merito, è stato espresso apprezzamento per il concetto di sinodalità e per l'apertura alla discussione che ha caratterizzato la scorsa Assemblea sinodale. Nel complesso vengono valutate positivamente anche le possibilità di incontro offerte dalle Conferenze regionali come momenti di partecipazione ai lavori dei fori in epoca di coronavirus. Si critica tuttavia il fatto che, a causa dell'epidemia, la decisione sull'ulteriore operato del Cammino sinodale sia stata assunta dalla Presidenza e non di concerto con l'Assemblea sinodale; inoltre, si rivendicano una partecipazione e un coinvolgimento allargati per il Cammino sinodale.

Ai fini di promuovere la comunicazione e uno scambio costruttivo lungo il Cammino sinodale, si propone quanto segue:

- consentire la partecipazione agli eventi tramite canali digitali, per esempio a coloro che per motivi di salute non possono spostarsi o non possono partecipare a una conferenza;
- dotare i partecipanti all'Assemblea plenaria del Cammino sinodale di una casella di posta elettronica affinché possano comunicare direttamente tra di loro, con i fori e con la Presidenza;
- i dati di contatto di ogni partecipante saranno messi a disposizione di tutti gli altri sinodali;
- i sinodali potrebbero creare un profilo personale e presentarsi brevemente, se opportuno in un'area riservata del sito internet.

Si potrebbero usare ancora di più i mezzi di comunicazione moderni e le tecnologie digitali per migliorare la comunicazione. Condividere il potere significa anche comunicare in modo trasparente e comprensibile per poter raggiungere, per esempio, anche le generazioni più giovani, le persone alla base e nelle comunità. Alla luce dell'epidemia da Covid-19 si ragiona sui rischi e sulle opportunità della digitalizzazione, con particolare riguardo alla trasmissione delle funzioni religiose in formato digitale.

Durante la discussione emergono due percezioni contrastanti relative al servizio sacerdotale e alla Chiesa nel suo insieme:

in alcuni casi vengono riferiti momenti iniziali di parziale impotenza e rassegnazione nel mantenere vive la vita ecclesistica e la liturgia in questa situazione di crisi; per contro, molti sacerdoti e collaboratori pastorali hanno ideato forme particolarmente creative di annuncio e liturgia per affrontare al meglio l'emergenza e percorrere strade nuove. Le tecnologie digitali hanno permesso di raggiungere persone che ormai non si sentivano più interpellate attraverso i format tradizionali, ma anche la presenza fisica alle funzioni religiose ha acquisito un nuovo valore in virtù della rinuncia forzata. Emerge chiaramente che diversi format sono utili anche nella liturgia per poter intercettare i gruppi più diversi.

I partecipanti riferiscono delle forti limitazioni imposte dall'epidemia da Covid-19 alla liturgia e all'amministrazione dei Sacramenti, entrambi momenti centrali per la Chiesa e la vita sacerdotale. La crisi da coronavirus agisce da accelerante e, come una lente focale, convoglia l'attenzione sulle risorse di cui dispone la Chiesa per quanto riguarda la sua capacità di agire, di parlare e di interagire. Allo stesso tempo, ne vengono messi in evidenza anche i deficit presenti: la pandemia mostra la pluralità della Chiesa, ma anche i suoi conflitti. I partecipanti concordano che la Chiesa debba accogliere queste sfide e che, grazie alla sua presenza nella società, continui ad avere rilevanza per gli esseri umani, per esempio attraverso la liturgia, le opere di carità, l'accompagnamento personale e il servizio dei diaconi.

Impulso spirituale: pausa di raccoglimento (EinHalt)

Introduzione ai testi del pomeriggio

La Dr. Daniela Engelhard e la signora Juliane Eckstein introducono la bozza preparata dal Foro sinodale III "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa", costituitosi già in febbraio prima dell'epidemia, presentano la modalità di lavoro del foro e illustrano il processo che ha portato alla redazione del testo. Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro: gruppo 1 "La partecipazione delle donne in ministeri e uffici secondo il quadro attuale previsto dal diritto canonico", gruppo 2 "Antropologia di genere e questioni di genere", gruppo 3 "Argomentazione teologica in vista di una partecipazione femminile all'Ordine sacro (diaconato e altri uffici)". Il testo oggetto dei lavori del pomeriggio è stato preparato dal Gruppo 1 e descrive le opzioni già ora ammesse dal diritto canonico e gli eventuali margini di sviluppo e di ampliamento. Alla base dell'argomentazione ci sono il messaggio e l'opera di Gesù Cristo. In particolare, vengono sottolineati l'importanza della questione del genere e l'aspetto della partecipazione. Servono nuove strutture a tutti i livelli ecclesiastici. Vengono inoltre indicate misure concrete e attuabili a breve termine. Nello specifico, sono stati approfonditi soprattutto i seguenti aspetti:

- 1) Guida delle comunità e delle parrocchie
- 2) Liturgia e annuncio nella pastorale parrocchiale e categoriale
- 3) Posizioni dirigenziali e compiti a livello diocesano
- 7) Partecipazione ai lavori della Conferenza Episcopale Tedesca
- 8) Chiesa Universale
- 9) Sviluppi e valutazione

Le osservazioni e le indicazioni formulate da Mons. Vorderholzer nella sua lettera aperta sono un contributo all'attuale discussione e verranno tenute in considerazione dal foro. Le ulteriori reazioni confluiranno nella discussione e negli ulteriori lavori del foro.

Il Prof. Dr. Andreas Lob-Hüdepohl presenta i primi risultati emersi dalle consultazioni in seno al Foro sinodale IV "Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia". Rispetto al foro precedente, è stato presentato un documento più succinto, estratto dal testo integrale di 30 pagine. Poiché i voti non sono ancora stati sufficientemente discussi e concordati in seno al foro, il testo sottoposto alla conferenza ha carattere provvisorio.

Il Professor Lob-Hüdepohl cita i membri del foro e illustra la struttura e l'articolazione del testo integrale facendo riferimento a temi incontestabili e indiscutibili, come

- sessualità in quanto "dono di Dio": forza positiva ed elemento dell'identità personale dell'essere umano
- sessualità: oltre la genitalità
- polivalenza della sessualità umana: desiderio, elemento fondante del rapporto, fonte di vita
- ambivalenza della sessualità umana: successo vs. insuccesso; tenerezza vs. violenza.

In conclusione, il Professor Lob-Hüdepohl indica i temi controversi in merito ai quali il foro chiede un riscontro da parte delle Conferenze regionali:

- riconoscimento della sessualità vissuta prima/al di fuori del matrimonio?
- pluridimensionalità e significato della sessualità: indipendente dalla volontà di propagare la vita?
- riconoscimento delle identità sessuali dell'essere umano: interpretazione personale; anche delle relative relazioni nella propria sfera di responsabilità?
- evoluzione vs. approfondimento della dottrina esistente.

Il Professor Lob-Hüdepohl ricorda che alcune tematiche legate alla morale sessuale cattolica esulano dagli ambiti regolamentati dalla Chiesa locale. Per poterne discutere e decidere a livello della Chiesa universale verranno elaborate delle raccomandazioni da inviare a Roma, ma ci sono anche aspetti che possono essere disciplinati dalle competenti autorità della Chiesa locale.

Impulso spirituale: pausa di raccoglimento (EinHalt)

Foro Sinodale "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa" – Dibattito sul documento di lavoro

Il testo presentato ha complessivamente riscosso un ampio consenso tra i partecipanti alla conferenza. Durante la discussione, è stata enfatizzata particolarmente la rilevanza di questo tema. Le donne non sono solo un'emergenza dei laici, sono anche un'emergenza che riguarda la questione dei ministeri. In questo si riconoscono chiaramente i punti di raccordo con i temi di tutti gli altri fori. Dalla Bibbia, Galati 3:27-28, si evince che le donne sono chiamate e partecipano alla missione della Chiesa ("poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù."). Per questo motivo, i partecipanti richiamano l'attenzione sul fatto che l'onere della motivazione è invertito: non sono le donne a dover giustificare perché sono idonee a determinate funzioni, ministeri e uffici, bensì le istituzioni che non osservano queste questioni di parità. Ciò dovrebbe riflettersi anche nel linguaggio utilizzato nel documento, che deve essere davvero inclusivo e tenere conto della parità dei sessi di tutti. Oltre a un inquadramento del tema nel contesto storico-culturale e al livello globale della Chiesa universale, si constata che i contenuti del dibattito sulla posizione della donna nella Chiesa cattolica sono molto difficili da spiegare alla società in generale e da conciliare con la nostra vita reale e la mentalità europea occidentale. Sostanzialmente vengono discussi gli impulsi che la Chiesa può fornire alla società e la loro rilevanza per gli uomini e le donne di oggi. In questo contesto si parla anche di una regionalizzazione della Chiesa universale ragionando su quali aspetti debbano essere regolati in modo unitario e quali possano essere disciplinati diversamente a livello regionale senza però ledere l'unità della Chiesa. Il foro viene inoltre incoraggiato a formulare riflessioni che vadano oltre il vigente diritto canonico e atte ad estendere l'ordinamento giuridico attuale.

Con riferimento ai singoli punti nel documento di lavoro:

- 1) Si nota che ci sono anche altri aspetti relativi all'equità da tenere in considerazione in

sede di assunzioni o assegnazione di incarichi (uomo-donna, giovane-anziano, in base alle competenze: amministrative-pastorali, single/vita nel celibato-vita in famiglia).

2) Con riferimento all'ambito "Liturgia e annuncio nella pastorale parrocchiale e categoriale" si è discusso l'aspetto del ministero della predicazione nella sostanza e nei dettagli. Viene citato il Sinodo di Würzburg (1974) per puntualizzare che la predicazione dei laici era già stata uno dei temi centrali del sinodo di allora. Si tratta di una tematica interna alla Chiesa che la società non può comprendere a pieno. Si ricorda che è fondamentale distinguere tra i volontari e gli operatori di professione qualificati teologicamente.

3) Si incoraggia la definizione di un regime di quote chiaro, senza perdere di vista la questione della vincolatività.

Allo stesso modo vengono chieste anche indicazioni attuative che tengano in considerazione il fatto che nessuna diocesi è uguale all'altra e che riflettano maggiormente le differenze.

4) Ci si chiede se anche i rappresentanti dei media nelle loro interviste non siano troppo focalizzati sui vescovi. Poiché, comunque, nella Chiesa i ruoli di guida sono ricoperti da uomini, l'attenzione dei media è rivolta a coloro che parlano da posizioni di responsabilità. Viene espressa preoccupazione circa il fatto che la Chiesa nel complesso sembri essere sempre meno presente nei media. Anche a questo proposito si pone la questione della rilevanza della Chiesa.

5) Nessuna osservazione.

6) Vengono chiarite e precisate le competenze in materia di assegnazione delle cattedre. L'assegnazione delle cattedre è di competenza delle università; la Chiesa, a sua volta, può influenzare la pianificazione del personale o la promozione di nuove risorse, ad esempio stabilendo chi può beneficiare di un esonero dal servizio per il dottorato di ricerca. Qualcuno chiede se ormai non sia obsoleto tenere le donne lontane da determinate discipline teologiche ("quota riservata ai sacerdoti").

7) In generale questa proposta viene accolta positivamente. Si propone altresì di tenere in considerazione queste riflessioni nella composizione delle commissioni e di altri organi della Conferenza Episcopale Tedesca. Si ricorda che anche il Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK) ha il dovere di procedere allo stesso modo nell'assegnazione delle cariche e nella composizione degli organi.

8) È necessario rafforzare la posizione delle donne ai diversi livelli e garantire a queste ultime le stesse condizioni di accesso. Il foro viene incoraggiato a formulare compiti precisi da elaborare preventivamente in conformità al diritto canonico.

9) Si raccomanda l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio per verificarne l'attuazione.

L'Arcivescovo Mons. Heße ringrazia tutti i partecipanti per i loro preziosi contributi e augura al Foro III un buon proseguimento.

Foro sinodale “Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l’amore nella sessualità e nel rapporto di coppia” – Dibattito sul documento di lavoro

Alcuni membri del foro illustrano la struttura e il processo di elaborazione del testo presentato: si tratta di una versione provvisoria poiché non è stato possibile raggiungere un consenso su alcuni voti. Ciò spiega la coesistenza di voti e voti alternativi, volta a permettere alla conferenza regionale di discutere apertamente di tutte le posizioni.

Nel complesso, i partecipanti giudicano il documento sottoposto alla conferenza e la struttura dell’intero testo come molto stimolanti e ben riusciti. Dal testo emerge che il foro non è riuscito a raggiungere un compromesso su tutti i voti: questa franchezza è particolarmente apprezzata. Non ci si è voluti accontentare del minimo denominatore comune, bensì si è cercato di trovare il massimo comune multiplo in linea con il principio di sinodalità che anima questa assemblea. Si constata positivamente che il testo affronta il tema della sessualità umana valorizzandola in tutte le sue dimensioni. Accanto a un confronto dal punto di vista della teologia morale, è necessario poggiare l’esplorazione del tema anche sulle basi delle scienze umane e sociali. Tuttavia, viene fatto notare che la prospettiva dell’intero testo, limitata al binomio sessualità e vita di coppia, non rispecchia la molteplicità della condizione umana. Per questo si propone di ampliare l’orizzonte contemplando anche altre forme di vita (donne e uomini che vivono nel celibato, vedovi e vedove, persone con limitazioni, persone non autosufficienti, anziani o carcerati). Con riferimento agli aspetti pratici, si ribadisce che la Chiesa cattolica dovrebbe accompagnare le coppie non solo prima del matrimonio, ma sostenerle anche nel loro ulteriore percorso comune e contribuire alla buona riuscita del rapporto. I partecipanti osservano con una nota critica che il testo è formulato per lo più in linguaggio interno alla Chiesa che ne rende difficile la comprensione in alcuni passaggi. In questo contesto si sottolinea come la Chiesa cattolica dovrebbe tornare a parlare e a comunicare con più efficacia sugli aspetti afferenti alla sessualità umana per poter avere rilevanza nella vita delle persone. La conferenza regionale discute della questione se la dottrina della morale sessuale cattolica debba essere approfondita o invece ulteriormente sviluppata in un approccio dialogico, e richiama nuovamente lo Studio MHG (“Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca”) che ha rappresentato il punto di partenza e il contesto di riferimento del Cammino sinodale. Il punto è che la Chiesa cattolica ha vissuto un enorme problema con la violenza a sfondo sessuale e l’abuso sessuale e, in questo senso, viene chiamata in causa anche la concezione della dottrina morale cattolica. La maggioranza dei partecipanti invita il foro a non formulare solo posizioni individuali, ma anche conclusioni concrete per il comportamento che dovrà adottare la Chiesa, per esempio nei confronti dei divorziati risposati o dell’omosessualità.

Commenti specifici sui voti:

Voto 1: Considerare anche i bisogni delle persone e perfezionare lo sviluppo della dottrina cattolica in uno scambio dialogico. L’orientamento al Vangelo è sostanzialmente accolto con favore. La terza frase esclude le persone che vivono nel celibato.

Voto 3: I partecipanti approvano una ridefinizione del concetto di fertilità in chiave più ampia, ma si pronunciano altresì a favore del fatto che anche le coppie dello stesso sesso, le persone che vivono nel celibato o le coppie che non possono generare una nuova vita abbiano il

potenziale per una vita fertile. Viene suggerito inoltre di cancellare “più della” nella prima frase. Nel voto alternativo i nessi sono poco chiari e la proposta dovrebbe pertanto essere riformulata in modo più preciso.

Voto 5: Il comportamento della Chiesa dovrebbe essere concretizzato. Se si rispetta la decisione di coscienza di ciascun singolo, ne consegue un determinato atteggiamento istituzionale-ecclesiastico nei confronti delle persone. I diversi gruppi di destinatari della proposta dovrebbero essere specificati meglio (persone che non hanno alcun legame con Dio, persone religiose, cattolici). Si propone di aggiungere la seguente integrazione nella terza riga alla fine del periodo: “e abbiamo tutti la responsabilità comune di creare i presupposti affinché ciò sia possibile”.

Voto 6: La Conferenza discute della frase “...che gli esseri umani possono dire ‘no’ ad atti sessuali non voluti”. In fase di dibattito si ragiona sull’ovvietà di questa frase. I partecipanti suggeriscono al foro di considerare entrambi gli aspetti. Con riferimento alla proposta alternativa si fa presente che è necessario tenere in considerazione la realtà: anche le coppie omosessuali che non possono trasmettere la vita nel loro rapporto hanno comunque un principio ordinante la loro sessualità.

Voto 7: Si consiglia di chiarire a titolo preliminare i concetti di dottrina della Chiesa, rivelazione di Dio e Vangelo dal punto di vista ermeneutico. Dovrebbe essere chiarito e precisato anche il concetto di matrimonio sacramentale con riferimento alle formulazioni già presenti in altri testi.

Voto 8: Viene mossa una critica contro il voto alternativo: se il matrimonio è considerato la forma delle relazioni vissute prevista da Dio, allora vengono escluse le persone che vivono in relazioni diverse, per esempio le coppie omosessuali. In questo modo si disconosce loro anche il senso di responsabilità nella sessualità e nell'amore.

Voti 10 e 11: Si chiede di riprendere la citazione integrale della relatio del gruppo di lingua tedesca riferita alla terza parte dell'*Instrumentum laboris* del 20/10/2015 nell'ambito del Sinodo sulla famiglia del 2015, che tratta dell'ammissione di colpa per le ingiustizie commesse sotto la responsabilità della Chiesa. Devono essere citati gli episodi di violenza a sfondo sessuale, da cui trarre le conseguenze definendo il comportamento da assumere in futuro.

In qualità di rappresentanti di questo foro, il Prof. Lob-Hüdepohl e il signor Podschun ringraziano i partecipanti per i riscontri forniti e riassumono gli aspetti a loro avviso più rilevanti. Ricordano che alcuni punti di vista quali l’inclusione di nozioni e conoscenze di altre scienze oppure il significato del matrimonio in senso cristiano sono già oggetto di considerazione nel testo integrale. Il Professor Lob-Hüdepohl e il signor Podschun inoltre saranno lieti di trasmettere al foro e recepire le indicazioni e i suggerimenti scaturiti dalle discussioni odierne, in particolare quelli relativi alla forte limitazione del testo alla genitalità e al matrimonio. I voti 10 e 11 inerenti all'aspetto dell'ammissione della propria colpa sono stati oggetto di discussione anche nel foro. Poiché un’adeguata ammissione di colpa con responsabilità comune di tutti i credenti appare problematica, il foro è più propenso a formulare una dichiarazione di assunzione d’impegno.

Conclusione della seduta

La Professoressa Nothelle e Mons. Heße ringraziano tutti per i tanti contributi e riscontri preziosi che consentiranno di portare avanti il lavoro dei Fori sinodali. Il formato della consultazione, che ha permesso uno scambio in piccoli gruppi sui temi dei fori, è valutato molto positivamente nel suo complesso in quanto ha permesso una discussione costruttiva alla pari, in un'atmosfera serena di dialogo.

La Conferenza regionale termina dopo la S. Messa alle ore 18:00.

Conferenza regionale “Cinque luoghi, un cammino” , 4 settembre 2020, Dortmund

Saluti

Il Presidente del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK), il Prof. Dr. Thomas Sternberg, saluta i presenti alla Conferenza regionale di Dortmund a nome della Presidenza sinodale. Per via delle misure in atto contro il coronavirus la Seconda Assemblea sinodale non può svolgersi in un unico luogo. Il Prof. Sternberg sottolinea che la partecipazione di oltre il 90% dei membri dell'Assemblea sinodale alle cinque conferenze regionali dimostra che il processo del Cammino sinodale non si è affatto arenato. La Seconda Assemblea sinodale è prevista per l'inizio di febbraio 2021, il che prolungherà l'intero Cammino sinodale di sei mesi, fino all'inizio del 2022. Il Prof. Sternberg ricorda che le conferenze regionali si svolgono in forma di consultazioni, le quali rappresentano una tappa intermedia per l'approfondimento delle tematiche da affrontare, e non prevedono votazioni. L'Istruzione recentemente inviata da Roma sull'organizzazione delle strutture pastorali non influenzerà il programma del Cammino sinodale.

Il Prof. Sternberg ricorda la scomparsa improvvisa, a causa di un tragico incidente, del Prof. Dr. Eberhard Schockenhoff, stimato teologo morale che ha fornito un contributo decisivo con la sua relazione introduttiva a Lingen e il suo impegno sia nel Foro sinodale IV che nell'organo preposto ai lavori preparatori. I presenti rendono omaggio alla memoria del Professor Schockenhoff con un minuto di silenzio.

Dopo i ringraziamenti alla Prof. Dr. Agnes Wuckelt e al vescovo ausiliare Dr. Stefan Zekorn per aver assunto la moderazione, il programma della conferenza regionale inizia con un invito al raccoglimento. I momenti di raccoglimento e la S. Messa al termine dell'evento sono stati curati dal diacono Ansgar Maul.

La pandemia da coronavirus: sfide per il Cammino sinodale

I moderatori spiegano che questo tema verrà trattato in due tappe.

Prima tappa: che cosa significa l'epidemia da Covid-19 per la Chiesa nel complesso?

Seconda tappa: che cosa significa per il lavoro nei quattro Fori sinodali?

Ci si chiede in che misura la Chiesa è stata percepita come rilevante per il sistema o per la vita stessa in tempi di coronavirus, e soprattutto durante il lockdown. Molti interventi confermano come la crisi da Covid-19 abbia agito come un “acceleratore di fuoco” sugli sviluppi della Chiesa e reso ancora più evidenti le problematiche da risolvere. Tutti concordano che le questioni da affrontare durante il Cammino sinodale non sono diventate superflue nell'attuale situazione di emergenza, e che, al contrario, sono emerse numerose domande particolarmente urgenti, tra le quali ad esempio: quante persone non torneranno più a messa una volta passata la crisi da Covid-19? Come poter celebrare le festività natalizie in queste condizioni? Sono previste funzioni religiose celebrate da laici per Natale?

Tutti convengono altresì che nel dopo-Covid le cose non saranno più come prima. È necessario rivedere i tentativi, ancora frequenti, di ripristinare lo *status quo ante* e interrogarsi se un tale ritorno al passato possa davvero essere auspicabile. Non si può rimanere attaccati ossessivamente a certe tradizioni, bensì è necessario acquisire consapevolezza dell'evoluzione storica immanente alle questioni più pressanti.

Molti presenti puntualizzano che, rispetto ad altri Paesi, la situazione in Germania è fermamente sotto controllo, ma che, alla luce delle conseguenze per i più poveri in tutto il mondo, in quanto parte della Chiesa universale sarà comunque opportuno rafforzare le misure di supporto. Si propone di mettere a punto un programma d'informazione e di razionalizzazione per rispondere a quello "strano conglomerato", che si è venuto a formare in Germania, di persone che demonizzano il virus, sostengono ipotesi complottiste di ogni sorta e aderiscono ad altre teorie, anche di estrema destra. Al riguardo la Chiesa può assumere un ruolo chiave. In molti interventi si sottolinea che questi tempi particolari di pandemia impongono altresì una riflessione sulle forme e sul numero delle funzioni religiose. Proprio con riferimento a queste ultime, si nota un ampio ventaglio di reazioni da parte della Chiesa in tempi di Covid-19: dai sacerdoti che celebrano l'Eucaristia da soli – cosa considerata disfunzionale – fino alle tante forme creative di celebrazioni eucaristiche e di altre funzioni religiose. Anche l'impegno degli operatori di professione e dei volontari varia molto da luogo a luogo: dai tanti momenti di comunione e condivisione a livello locale senza discussioni di carattere strutturale fino alla paralisi pressoché totale di interi gruppi di assistenza spirituale. Tutti concordano nel ritenere che questi tempi di pandemia abbiano avuto l'effetto di un acceleratore di fuoco anche sulla crisi dell'Eucaristia ed evidenziato che un'impostazione clericale della celebrazione eucaristica non è più condivisibile. Il contributo del sacerdote deve piuttosto essere un servizio al tutto. Si è constatato inoltre che la voce della Chiesa come polo di orientamento in tempi di coronavirus è molto debole. Per esempio, negli speciali dedicati al coronavirus, spesso andati in onda dopo il telegiornale serale sulla prima rete televisiva nazionale, sono intervenuti esperti di diversi ambiti, ma mai un rappresentante della Chiesa. L'impegno caritatevole delle istituzioni ecclesiastiche durante la crisi da Covid-19 è encomiabile e va riconosciuto come una forma di funzione religiosa. In particolare, si ricorda che durante il lockdown i ragazzi nella fascia di età tra i 16 e i 19 anni sono stati considerati meramente come "studenti" e che altre attività, per esempio i cori, si sono fermate. Secondo molti, il Covid ha anche fatto emergere molto chiaramente la discrepanza tra le aspettative della Chiesa e le realtà di vita quotidiana delle persone. Ad esempio, i giovani non hanno affatto compreso il significato dell'annuncio della sospensione del precetto domenicale in seguito alle restrizioni anti-Covid. Per altri fedeli cattolici, invece, si tratta di un messaggio significativo. In diversi interventi si avverte che, senza le riforme, la Chiesa cattolica in Germania perderà ulteriore terreno. Le reazioni all'epidemia da Covid-19 fino ad ora sono apparse troppo lente, macchinose, timorose e soprattutto troppo rivolte verso l'interno, ostacolando soluzioni verso l'esterno. Anche nell'attuale situazione di crisi che, come evidenziato sopra, ha avuto l'effetto di un acceleratore di fuoco, si devono continuare a trattare le tematiche affrontate dal Cammino sinodale e ritrovare un aggancio con la mutata realtà socio-culturale per rimanere rilevanti nella vita delle persone. Durante l'epidemia da Covid-19 ci sono stati tanti esempi positivi che dimostrano che il "fare senza rimuginare troppo" ha portato a buone soluzioni diventando un punto di forza durante la crisi. La ragione adottata dalla Chiesa "non si può", in realtà, spesso non è altro che un "non si vuole", obietta qualcuno. Riepilogando, si constata che la crisi del Covid comporta un processo di apprendimento, ancora in corso, anche per l'operato della Chiesa. La Chiesa e tutto il suo personale – volontari e

istituzioni – sono chiamati a “fare i propri compiti”, il che non può significare ritornare ai vecchi schemi, bensì anche avere il coraggio di lasciare vuoti alcuni spazi.

Introduzione ai testi del pomeriggio

Il Pastore Stefan Wiesel introduce il testo del Foro sinodale III “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa” e menziona i membri presenti a Dortmund. Questo foro sinodale si è costituito nel febbraio 2020 e ha formato tre gruppi di lavoro: il Gruppo di lavoro 1 si occupa di ciò che il diritto canonico già ora ammette per le donne, il Gruppo di lavoro 2 della questione di genere e il Gruppo di lavoro 3 delle argomentazioni teologiche sostanziali. Presiedono il foro Mons. Dr. Franz-Josef Bode (Osnabrück) e la Prof. Dr. Dorothea Sattler (Münster). Tutti e tre i gruppi di lavoro si sono riuniti più volte. In apertura, si sottolinea che al giorno d’oggi l’evangelizzazione necessita di punti di vista diversi e di strutture adeguate. Le donne sono presenti nella Bibbia fin dall’inizio come testimoni della Buona Novella. In virtù del Battesimo, determinati uffici e ministeri sono aperti a tutti i cattolici, donne e uomini. È necessario mettere al centro la missione ed esplorare nuovi percorsi per il suo compimento. L’obiettivo a cui mirare è un’influenza effettiva ed efficace delle donne nella Chiesa. Oltre alle riflessioni fondamentali, il documento propone opzioni concrete sui seguenti ambiti:

1. Guida di comunità e parrocchie
2. Liturgia e annuncio nella pastorale parrocchiale e categoriale
3. Posizioni dirigenziali e compiti a livello diocesano
4. Visibilità delle donne nei media
5. Caritas, associazioni ecclesiastiche e organizzazioni laicali
6. Facoltà di teologia
7. Partecipazione ai lavori della Conferenza Episcopale Tedesca
8. Chiesa Universale
9. Sviluppi e valutazione

Il co-presidente del Foro sinodale IV “Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l’amore nella sessualità e nel rapporto di coppia”, Mons. Dr. Helmut Dieser, introduce il documento con le proposte (voti) e cita i membri presenti. La co-presidente è Birgit Mock.

Mons. Dieser sottolinea che, dopo le conclusioni dei sinodi sulla famiglia e gli esiti dell’esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, ma anche in seguito alla costernazione provocata dallo Studio MHG, la Chiesa cattolica tedesca si trova di fronte ad una sfida storica. Il Cammino sinodale dovrà aprire le porte per far entrare la Buona Novella nella cultura di oggi e portare avanti con serietà la missione evangelizzatrice. Nonostante le discussioni controverse, il foro sinodale concorda sui valori per i rapporti vissuti nell’amore e nella sessualità: fedeltà, stabilità, esclusività, approvazione amorevole dell’altro, amicizia e genitorialità responsabile, poste sulle basi della dignità e dell’amore. C’è sintonia anche sui limiti da porre in una relazione: no alla discriminazione e alla violazione della dignità della persona, divieto di abusi sessuali, in particolare nei confronti di minori e persone sottoposte a protezione, oltre che divieto di una sessualità violenta e ai fini di sfruttamento.

Al di là di queste certezze, il foro è giunto alle questioni sostanziali vere e proprie che rappresentano “punti critici” per il prosieguo del percorso di riflessione: la sessualità può essere vissuta solo nel matrimonio e solo tra uomo e donna? Quali forme di sessualità vissuta *prima* del matrimonio, *dopo* il fallimento di un matrimonio e *al di fuori* del matrimonio possono essere riconosciute e integrate nell’invito all’imitazione di Cristo? O tali forme sono sempre peccaminose? Si può riconoscere che la sessualità vissuta abbia un significato pluridimensionale, che doni pertanto percezioni di senso polivalenti come procreazione e concepimento, appartenenza e rapporto, desiderio e gioia di vivere, senso di identità ed un’esperienza di trascendenza nel donarsi e nell’accogliersi avvertendo la presenza di un Dio sempre più grande? Si tratterà di sviluppare ulteriormente la dottrina o saranno sufficienti un’annunciazione moderna e un necessario approfondimento nella sua interpretazione?

Nella ricerca di soluzioni non dobbiamo dimenticare che i giovani sono particolarmente sensibili nei confronti di ogni forma di discriminazione, ragion per cui la morale sessuale della Chiesa deve essere rivista proprio alla luce di questo criterio. Il Foro sinodale IV dovrà trasmettere in modo credibile il messaggio che la sessualità è una parte integrante dell’essere umano e, nel complesso, un elemento del suo autocompimento e della sua espressione non solo lungo la “via maestra” cattolica del matrimonio sacramentale tra uomo e donna. Nessun essere umano è escluso dalla via dell’imitazione di Cristo a causa della sua identità o del suo orientamento sessuale, poiché l’annuncio del Vangelo è un atto dovuto a tutte le creature (cfr. Mc 16,15). Il testo di lavoro presentato dal foro sinodale propone undici voti, e in alcuni casi voti alternativi, come base per la discussione. Le motivazioni di carattere biblico, di teologia fondamentale, morale e pastorale sono esposte in modo esaustivo nelle 30 pagine della bozza del testo della decisione. Mons. Dieser auspica franchezza nel dialogo e nell’ascolto e l’intercessione dello Spirito Santo.

Foro sinodale “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa” – Dibattito sul documento di lavoro

Con riferimento a tutti i Fori sinodali, si ritiene necessario creare maggiori collegamenti tra gli stessi, approfondire le motivazioni bibliche e suddividere i testi in decisioni a maggioranza e voti di minoranza per agevolarne la lettura. I testi, inoltre, devono essere brevi e contenere messaggi (voti) chiari. Per quanto riguarda i tre gruppi di lavoro del Foro sinodale III, si propone di anteporre la motivazione biblica ai testi dei gruppi. Si segnala la mancanza di un passaggio esaustivo sugli ordini religiosi femminili e sulle loro esperienze e si fa presente che il testo presentato è un minimo denominatore comune. Si propone di prendere maggiormente in considerazione team misti nella pastorale, tenendo conto non solo delle donne, ma anche degli uomini non consacrati, e di puntare a una sinodalità di tutti. Partendo dal sacerdozio comune e dal sacerdozio ordinato, si palesano diverse polarità. È importante dare maggior risalto al ruolo dello Spirito Santo fornendone una motivazione pneumatologica più forte. Il testo deve essere concepito in funzione della realizzabilità (“utilità”); la seconda parte ha già un orientamento molto pragmatico. Il documento può essere ulteriormente concretizzato con riferimento a quale risultato per le donne emergerà dal Cammino sinodale e a ciò che sarà importante per il “panorama cattolico”. Ci si chiede come mai non è ancora stato attuato niente di quello che il testo descrive già ora come fattibile; d'altra parte, si sottolinea però che dalla giornata di studio organizzata in seno all’assemblea plenaria di primavera della Conferenza Episcopale Tedesca

svoltasi a Treviri nel 2013, è già stato fatto molto e che i risultati devono essere resi pubblici. Si discute della differenza tra l'annuncio ufficiale per mandato del vescovo e la testimonianza della Buona Novella in quanto possibilità senza dubbio ad appannaggio anche dei volontari. Va da sé che ognuno possa rendere testimonianza di fede, ma non si deve nemmeno sminuire il valore degli studi universitari di teologia. L'eventuale nomina di canonici del capitolo donne, di cui si è discusso, presuppone una ridefinizione del ruolo dei canonici del capitolo.

Nella discussione sull'amministrazione dei sacramenti da parte di operatori di professione laici, bisogna fare attenzione a non ridurre la funzione dei sacerdoti solo alla celebrazione dell'Eucaristia. La questione centrale che viene sollevata è come si può sviluppare una nuova cultura dell'interazione tra uomini e donne, stando però attenti a non elaborare proposte dal carattere moraleggiante. Ci si chiede anche chi decide sulle attività delle donne: in fin dei conti, sono gli uomini. Nella comunità ormai si fa fatica a comprendere le differenze basate sul genere. Per gli operatori di professione laici è pressoché inconcepibile non poter percorrere appieno alcune vie di accompagnamento, ad esempio dei malati gravi, perché è vietato loro amministrare il sacramento dell'Unzione agli infermi o il viatico. Si richiama inoltre l'attenzione sulla complessità del termine tedesco "*Laie*" che nel contesto ecclesiastico significa "laico", e non "dilettante" o "non competente" come in altri ambiti. Per quanto riguarda l'amministrazione dei sacramenti da parte dei laici, si segnalano i possibili vantaggi di una confessione amministrata da donne alle donne. È auspicabile un ritorno alle esperienze primordiali delle prime comunità nelle quali non si faceva differenza tra uomini e donne. Con il tempo il chierico è assunto a un "super Cristo" nonostante si possa supporre che tutti abbiano lo stesso accesso a Dio. Di conseguenza, sarà necessario rimuovere tutto ciò che rende l'Ordine Sacro un ufficio privilegiato. Si biasima il fatto che, a differenza degli uomini, le donne si debbano sempre giustificare e dunque non si deve escludere la questione dell'ordinazione sacerdotale femminile. I risultati di questo gruppo di lavoro del foro sinodale, che ha indicato quali passi possono essere intrapresi sin da ora, possono essere attuati prossimamente. I partecipanti osservano con compiacimento che il testo non è basato su motivazioni essenzialiste, ma che segue invece un'impostazione pragmatica. Ora bisognerà quindi identificare quali prassi sono già in atto e partire da queste. Si tratta di un *modus operandi* che dovrebbe valere per tutti e quattro i fori. È necessario indicare anche le tempistiche per l'attuazione. Con riferimento alla qualità del testo preparato dal gruppo di lavoro, si suggerisce di riflettere sulla cerchia dei destinatari: allo stato attuale, il documento si rivolge ai vescovi, ma c'è da chiedersi se questi siano gli unici a prendere decisioni. Nel distinguere in che misura si tratti di un ministero o di un ufficio, l'intera Assemblea sinodale deve crescere insieme nella grazia di Dio. Si sottolinea che un'opzione centrale della Chiesa è seguire le orme di Gesù povero e che, di conseguenza, il diaconato femminile e una Chiesa diaconale sono un compito significativo. Si fa presente la necessità di una discussione sull'ordinazione femminile ai diversi livelli. In questo contesto vengono ricordati i diversi livelli decisionali rilevanti per le proposte di tutti e quattro i Fori sinodali (riserva da parte di Roma, riserva papale, concilio).

Seguono brevi relazioni del Gruppo di lavoro 2 e del Foro sinodale "Potere e divisione dei poteri". Ricapitolando, i moderatori sottolineano la necessità di un'interazione tra i fori, nonché di una definizione e distinzione concettuale dei termini "annuncio", "teologia" e "ordinazione sacramentale". È inoltre necessario partire mettendo in atto ciò che si può fare sin da subito evitando di prevedere tempi troppo lunghi.

Foro sinodale "Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia" – Dibattito sul documento di lavoro

Con riferimento al testo presentato dal Foro sinodale IV si osserva che i voti devono essere formulati in modo più coraggioso e che "bisogna chiamare le cose con il loro nome". Ci si chiede se il testo voglia rimanere fermo ad un autointendimento interno alla Chiesa. I voti vengono considerati come non sufficientemente ambiziosi ed espressi in un linguaggio difficile, oltre ad essere troppo pochi di numero. I voti alternativi sono considerati "inaccettabili" e non meritevoli di "essere presi sul serio". Anche in questo dibattito si scelgono due testi: il testo di maggioranza e i voti speciali. Si suggerisce di rielaborare il testo in modo che la Chiesa possa tornare ad essere un interlocutore nelle questioni relative alla sessualità. A tal fine, è necessario riportare anche l'opinione di minoranza che non deve essere solo postulata, ma anche esposta in modo argomentato. Si chiede di dare "priorità alla chiarezza rispetto all'armonia" e si puntualizza che il titolo "Vivere in rapporti che funzionano" non è appropriato dal momento che il tema centrale è la questione della relazione sessuale. Si ricorda poi che i giovani non si orientano più alla dottrina sessuale della Chiesa nelle decisioni che prendono per la loro vita, anche se mostrano comunque una certa apertura a discutere di sessualità con i rappresentanti ecclesiastici. Il testo dei voti dovrebbe avere toni umili e non un carattere moraleggiante; il testo attuale, inoltre, suona molto "tecnico".

Si suggerisce di valutare se sia opportuno ottenere una decisione di maggioranza sui voti controversi. A livello di contenuto, si propone di mettere maggiormente in rilievo le relazioni sentimentali come dono. Riguardo al voto 1, si fa presente che non c'è alcun riferimento al celibato in quanto forma di vita o alla vita da single. Circa la menzione delle relazioni omosessuali, viene espresso il desiderio di una piena parità, anche per quanto riguarda il matrimonio sacramentale. Si puntualizzano inoltre altre carenze nel testo dei voti: mancano la commercializzazione della sessualità, la facilità con cui i giovani possono accedere a rappresentazioni pornografiche, la sessualità nell'era della digitalizzazione, la "disumanizzazione" della sessualità. A più riprese è stato segnalato che il voto 10, che contiene l'ammissione di colpa del gruppo di lingua tedesca al Sinodo sulla famiglia, deve essere collocato all'inizio del testo. Si propone di articolare il testo in tre aree tematiche:

- abusi, ammissione di colpa e "posizioni dure e inesorabili" circa il giudizio sulla sessualità che "hanno arrecato sofferenza a esseri umani";
- dichiarazioni pedagogiche sulla sessualità (commercializzazione, pornografia, digitalizzazione, disumanizzazione);

- dichiarazioni sulla sessualità tra adulti, che dovrebbero essere estremamente misurate.

È opportuno menzionare il grande divario tra la realtà quotidiana delle persone e la dottrina sessuale vigente. Si ricorda la lettera della Commissione dei giovani della Conferenza Episcopale Tedesca ai responsabili per le attività giovanili della Chiesa su alcune questioni relative alla sessualità e alla pedagogia della sessualità (settembre 1999) e si propone di riallacciarvisi. Trattando questo tema, è inevitabile entrare in un conflitto, si dice. Con riferimento ai temi definiti "punti critici" nella relazione introduttiva, si chiede perché mai questi dovrebbero essere problematici. Nel merito, si segnala che dietro tali "punti critici" si cela la motivazione del diritto naturale addotta fino ad ora – una motivazione che rivendica validità permanente – e che pertanto si tratta davvero di criticità. Viene sottolineato che il testo debba contemplare maggiormente la possibilità del fallimento e riconoscere la molteplicità dei modelli di vita. Potrebbe anche essere incluso un accenno al fatto che coloro che desiderano vivere secondo le proposte dei voti alternativi sono naturalmente liberi di farlo in quanto modello scelto per la loro vita.

I moderatori riassumono il risultato del dibattito:

- Il linguaggio deve essere comprensibile;
- È necessaria una concezione più ampia delle forme di vita (comprendente anche i single, chi vive nel celibato ecc.);
- L'ammissione di colpa dovrebbe essere spostata all'inizio del documento (voto 10);
- Il linguaggio e lo stile del testo vanno rivisti;
- Si propone di esplorare la questione in collegamento con gli altri fori.

Conclusione della seduta

Per concludere, rispettivamente un membro del Foro III e un membro del Foro IV vengono invitati a riassumere le loro impressioni sulla discussione. Con riferimento al confronto sui lavori del Foro sinodale III, il Pastore Stefan Wiesel afferma che il testo presentato dal foro essenzialmente è stato confermato e che rimane ora il compito di illustrare con maggior chiarezza le possibilità già previste dal diritto canonico, senza che sia necessario convincere tutti. Sono ben condivisibili la separazione di maggioranze e minoranze nei voti nonché l'ampliamento della teologia biblica e delle basi dogmatiche. Inoltre, è necessario rielaborare la prospettiva degli appartenenti agli ordini religiosi e rivedere la portata delle ragioni pneumatologiche.

Per il Foro IV la Dr. Martina Kreidler-Kos rileva che dalla discussione sono scaturiti parecchi spunti per la rielaborazione e l'integrazione del testo. Rimane da chiarire se il testo debba riflettere l'autointendimento interno alla Chiesa o fornire un'istantanea, destinata anche al pubblico, di come la Chiesa concepisce la sessualità. Ad ogni modo, l'argomentazione casualistica della dottrina sessuale cattolica motivata nel diritto naturale deve essere modificata e il testo va riesaminato per identificare eventuali residui di "potenziale di violenza". Al contempo, i fautori dei voti di minoranza devono essere invitati ad argomentare su basi teologiche e non solo con postulati. Si è anche colta l'esortazione a formulare i voti di maggioranza in modo più coraggioso.

In un intervento si rileva che è necessario gestire le aspettative in merito alla funzione che il testo dovrà svolgere e che non si deve necessariamente puntare a un consenso unanime nell'Assemblea sinodale. Non si dovrebbe cercare di integrare proprio tutte le opinioni minoritarie.

Infine viene presentata una proposta pratica, ovvero creare una piattaforma protetta da password per i sinodali e i consulenti dei fori sulla quale si possono caricare documenti e pareri.

I moderatori si impegnano a verificare la fattibilità della proposta e ringraziano tutti quanti hanno contribuito per i loro impulsi e l'attiva partecipazione.

La Conferenza regionale termina dopo la S. Messa alle ore 18:00.

Conferenza regionale “Cinque luoghi, un cammino” ,

4 settembre 2020, Francoforte sul Meno

Saluti

A nome della Presidenza del Cammino sinodale, Mons. Dr. Bätzing (vescovo della Diocesi di Limburgo) saluta i partecipanti alla Conferenza regionale di Francoforte sul Meno e i rappresentanti della stampa, ringrazia il Prof. Söding, la Prof. Knop e il Prof. Hoff per il testo sulla pandemia da Covid-19, i Fori sinodali “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa” e “Vivere in rapporti che funzionano – Vivere l'amore e la sessualità nel rapporto di coppia” per le bozze presentate, il team dei moderatori, la signora Andrea Heim e il vescovo ausiliare Dr. Udo Bentz, le Guide spirituali Suor Bettina Rupp C.M.S.Sp.S. e il parroco Dr. Werner Otto per il loro contributo all’organizzazione della giornata nonché il team dell’Ufficio sinodale per i lavori preparatori. Mons. Bätzing fa riferimento all’Istruzione della Congregazione per il Clero “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, recentemente pubblicata, e alle molteplici reazioni che ha suscitato, ricordando che la sede opportuna per discuterne non è la Conferenza regionale, bensì i fori sinodali interessati. Mons. Bätzing ricorda il Prof. Dr. Eberhard Schockenhoff, scomparso il 18 luglio 2020, che si è adoperato in favore della Chiesa e della fede in Germania e che era, inoltre, membro del Foro sinodale dedicato alla vita nel rapporto di coppia. La Conferenza regionale di Francoforte sul Meno si raccoglie in preghiera per rendere omaggio alla sua memoria.

Mons. Dr. Bätzing spiega che la Conferenza regionale è un format di consultazione che non prevede votazioni e invoca la benedizione del Signore per i lavori della conferenza.

Le Guide spirituali aprono la Conferenza con un impulso spirituale. I moderatori salutano i partecipanti e i rappresentanti dei media, e illustrano le misure di igiene e di tracciamento dei contagi da Covid-19: chiunque nei giorni seguenti alla Conferenza risulti positivo al test dovrà avvisare l’Ufficio di progetto del Cammino sinodale. Chi non è riuscito a presentare i propri aspetti, valutazioni e osservazioni entro i termini di consultazione previsti è pregato di trasmetterli all’Ufficio sinodale con preghiera di inoltrare al competente foro sinodale.

La pandemia da coronavirus: sfide per il Cammino sinodale

Il vescovo ausiliare Bentz e la signora Heim introducono il tema e riassumono alcuni aspetti essenziali del documento presentato “Il Vangelo e la Chiesa ai tempi della pandemia da coronavirus: sfide per il Cammino sinodale”. Partendo dal testo, la Conferenza regionale ha il compito di concretizzare gli impulsi per il lavoro mirato sui contenuti in seno ai fori: quali sono le implicazioni per una riforma delle strutture di potere e partecipative? Come cambiano i requisiti per il ministero sacerdotale? Quali nuove possibilità per un impegno femminile alla pari deve offrire la Chiesa per poter rispondere in modo adeguato a tali

cambiamenti? Come dovrà la Chiesa gestire in futuro le tematiche e le questioni relative alla morale sessuale per poter offrire alle persone un supporto significativo nell'impostazione della loro vita? Nelle risposte della plenaria lo sguardo viene rivolto sia all'interno della Chiesa in epoca di coronavirus che all'esterno.

La Chiesa ai tempi della pandemia da Covid-19

Con riferimento al nesso tra Cammino sinodale e pandemia da Covid-19, i partecipanti alla Conferenza regionale sottolineano che, da una parte, la crisi ha agito da catalizzatore rendendo i problemi enunciati ancora più evidenti e mostrando chiaramente che i quesiti devono essere posti in modo ancora più radicale, e che la Chiesa deve essere credibile proprio ora affrontando, quindi, tali temi (le ingiustizie esterne possono essere combattute in modo credibile solo se si fa lo stesso con le ingiustizie all'interno della Chiesa). D'altra parte, viene criticato che il testo contenente gli impulsi si serve dell'epidemia da Covid-19 contro il clericalismo invece di analizzarla senza ridurla al Cammino sinodale.

La crisi da coronavirus è stata percepita dalle chiese locali in modo diverso: a volte con sentimenti di impotenza, solitudine e interrogandosi sulla propria rilevanza, altre volte come opportunità per dedicare più tempo alla cura pastorale e agli oppressi. Mentre alcune comunità sono state "latitanti", altre hanno concepito la crisi come chance e — nello spirito del Cammino sinodale — sprigionato i carismi di tanti: nuovi contenuti digitali che hanno intercettato nuovi gruppi, l'avvio di tante iniziative di carità (ad esempio fare la spesa per i gruppi a rischio), la riscoperta della famiglia come luogo di chiesa e di testimonianza, l'ideazione di nuove forme di funzione religiosa. È dunque evidente che, se è vero che libertà di riunione era stata limitata, lo stesso non può dirsi per la libertà di religione.

I fedeli hanno vissuto la sospensione delle celebrazioni religiose come un grande dolore personale. Le trasmissioni in streaming con le quali è stato possibile raggiungere migliaia di persone sono state considerate utili da alcuni, mentre altri hanno obiettato che la celebrazione dovuta a Dio è per sua stessa natura pubblica e che il carattere comunitario della S. Messa si è perso nel formato streaming che l'ha ridotta meramente al parroco celebrante. In quanto aspetto positivo di questo periodo si è indicato il fatto che sono state riscoperte la famiglia come chiesa domestica e la preghiera personale; inoltre sono state sviluppate nuove forme di funzione religiosa. Le comunità cattoliche di altra madrelingua esprimono un giudizio positivo su entrambe le esperienze: il significato delle trasmissioni in streaming e l'ideazione di nuovi format.

Il concetto di "potere pastorale" richiamato nel documento viene interpretato in modo divergente: alcuni sottolineano che in epoca di Covid-19 la questione non è l'esercizio del potere, bensì il modo di gestire la propria impotenza, come affrontare in modo positivo la quarantena nella propria dimensione interiore e spirituale. Altri riflettono sul fatto che ciò che fino ad ora era consueto è sparito e che questo ha consentito di dare forma a cose nuove: tutti questi elementi sono associati al concetto.

I partecipanti richiamano anche il nesso tra l'epidemia da Covid-19 e la domanda sul senso

e sulla concezione di Dio: questa crisi cambierà la nostra concezione di Dio come già fece la peste nel Medioevo? Si può ravvisare una dimensione profetica nella pandemia stessa, nel suo ricordarci che siamo solo essere umani e che abbiamo bisogno di aiuto? La Chiesa deve dare una risposta alla domanda sul senso. Si ricorda inoltre che il Covid-19 ha cambiato anche i colloqui e le conferenze, tanto che si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di introdurre delle pause spirituali dopo alcuni interventi per tracciare distinzioni, in modo da rendere tangibile anche per il pubblico una nuova cultura del dibattito che sappia differenziare.

Evoluzioni sociali durante la pandemia da Covid-19

La pandemia da Covid-19 ha una dimensione storica che fa venire alla luce le ingiustizie e le disuguaglianze esistenti e che riguarda sia l'economia che il sistema sanitario. I giovani operatori sanitari si sono trovati improvvisamente ad affrontare la sfida di essere rilevanti per il sistema. Per molti operatori e operatrici pastorali, ma anche per i familiari di persone malate, anziane e in fin di vita è stato un grande dolore non poter essere vicini ai loro cari. Da una parte la Chiesa non è riuscita a dare una voce alle persone che sono rimaste da sole, dall'altra, invece, è stata presente e al fianco dei più svantaggiati in molti ambiti caritativi proprio grazie ai giovani e alla Caritas.

La pandemia ha messo l'essere umano di fronte all'esperienza inedita della propria finitezza e portato al centro della società temi quali la vulnerabilità, il morire e la morte. Ne deriva per la Chiesa il compito, non ancora affrontato, di dare risposte a questa situazione e forgiare in modo costruttivo le personalità, soprattutto con riferimento al rapporto con i propri limiti. La pandemia evidenzia anche le strette interdipendenze a livello globale. I deboli e i poveri in altri Paesi sono colpiti molto più duramente, il che comporta per la Chiesa universale il compito di essere solidale con i poveri e promuovere la coesione e il dialogo. La "Giornata della solidarietà", proclamata per il 6 settembre 2020, acquisisce quindi una rilevanza particolare.

Il mandato della Chiesa di garantire la coesione sociale ed ecclesiale è evidente anche alla luce delle manifestazioni contro le restrizioni anti-Covid a Berlino alle quali hanno partecipato non pochi cattolici. Noi in quanto cristiani cattolici abbiamo il compito di creare un polo positivo opposto al populismo. Come affrontare quei cristiani che negano il virus o lo minimizzano rimandando alle Sacre Scritture?

Al confronto sulla pandemia da Covid-19 segue un impulso spirituale.

Introduzione ai testi del pomeriggio

In apertura di questo punto del programma, i moderatori ribadiscono che la seguente introduzione ai testi inviati dai Fori sinodali "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa" e "Vivere in rapporti che funzionano – Vivere l'amore e la sessualità nel rapporto

di coppia” non costituisce una prima lettura.

La signora Weinhard-Franz e il Vescovo Dr. Gerber presentano la bozza del Foro sinodale “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa” che è stata trasmessa a tutti i partecipanti, e ricordano che questo Foro sinodale si era costituito prima delle restrizioni anti-Covid creando tre gruppi di lavoro che si sono riuniti anche in videoconferenza. La bozza oggetto di confronto è stata preparata dal gruppo di lavoro 1 e descrive ciò che è possibile già oggi secondo il vigente ordinamento canonico. Le questioni procedurali e le osservazioni sui contenuti sollevate prima delle conferenze regionali verranno discusse in modo approfondito in seno al foro sinodale. La signora Weinhard-Franz e Mons. Dr. Gerber accennano inoltre alla questione relativa alla lingua di genere nei testi del Cammino sinodale che deve essere chiarita a titolo generale. I partecipanti al foro saranno lieti di accogliere i suggerimenti delle conferenze regionali nel merito che consentiranno di proseguire il lavoro sulla bozza.

La signora Norpoth presenta la bozza del Foro sinodale “Vivere in rapporti che funzionano – Vivere l'amore e la sessualità nel rapporto di coppia” che è stata trasmessa a tutti i partecipanti. Anche questo Foro sinodale si è costituito prima dell'entrata in vigore delle misure anti-Covid e, in seguito all'elezione di Mons. Dr. Bätzing a Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, ha eletto Mons. Dr. Dieser come nuovo co-presidente. Il testo sottoposto alle conferenze regionali contiene undici voti, e per alcuni voti anche proposte alternative, che presentano i “punti critici” della discussione all'interno del foro. Gli undici voti sono stati estrapolati da un testo teologico di 30 pagine in merito al quale è però necessaria un'ulteriore concertazione nel foro. Il foro chiede alle conferenze regionali un riscontro sui voti in modo da capire in quale direzione muoversi nel proseguire l'elaborazione del documento. Alla pari del foro, anche per la conferenza regionale viene auspicato un dialogo franco e basato sulla fiducia confidando nell'opera dello Spirito Santo.

Foro sinodale “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa” – Dibattito sul documento di lavoro

La sessione pomeridiana della Conferenza regionale di Francoforte sul Meno comincia con un impulso spirituale.

La conferenza regionale riflette prima di tutto sulla lunghezza e sulla tipologia dei testi elaborati dai fori valutando diverse opzioni: frasi brevi, semplici, contenenti i principi essenziali, voti e voti alternativi o testi delle delibere basati su argomentazioni teologiche, testi con un'impostazione più pragmatica o teologica e/o testi anche in lingua facile? Il testo prodotto è giudicato troppo lungo, ma eccellente per quanto riguarda l'esposizione degli argomenti. Mons. Dr. Bätzing ritiene che da queste riflessioni emerga per la Presidenza il compito di fare chiarezza sulla questione della tipologia testuale. In un primo momento, i fori dovranno lavorare concentrandosi sulle prassi modificate dentro la Chiesa senza preoccuparsi delle categorie. Tra la prima e la seconda lettura dovrà poi essere individuata una tipologia testuale.

Introduzione

Sostanzialmente viene considerato molto utile constatare ciò che è già possibile, che deve però essere ben distinto da ciò che al momento è ancora un *desideratum*, come ad esempio la predica. Viene vista con occhio critico anche l'interpretazione unilaterale del Can. 517 § 2 CIC. Al di là del possibile, si dovrebbe indicare anche ciò che è necessario e dunque da esigere, distinguendo quello che potrebbe essere disciplinato a livello locale da quanto è da richiedere a Roma. Anche il termine "possibile" è considerato problematico poiché il suo contrario è "impossibile". Sarebbe meglio usare espressioni come "esaurire i margini di manovra consentiti dal diritto" e "ampliare i margini di manovra consentiti dal diritto".

Molti interventi vertono, con diverse accentuazioni, sul nesso tra Scrittura, Tradizione e Magistero in quanto fonti argomentative lungo il Cammino sinodale. È innegabile che ci siano stati cambiamenti nella Chiesa, ma è necessaria un'argomentazione teologica esatta ed equilibrata in tesi e antitesi fondata su Scrittura, Tradizione e Magistero. Per com'è ora, il testo è troppo unilaterale dal punto di vista della teologia biblica. Si sottolinea che Scrittura e Tradizione devono essere considerate insieme e si conclude che, da una parte, oggi possiamo plasmare i ministeri e gli uffici con responsabilità, come è stato fatto in passato, e che, dall'altra, l'impostazione data allora ai ministeri e agli uffici costituisce una tradizione di 1600 anni che dovremmo tenere in considerazione. A queste considerazioni sono legate le seguenti domande fondamentali: come entra Dio nella storia? Esiste un tempo apostolico costitutivo come nell'ortodossia durante il quale la testimonianza del Nuovo Testamento prende forma? Quale peso teologico hanno la storia e il presente? È intrinseco in essi il Vangelo o sono piuttosto lo spazio nel quale il Vangelo viene pronunciato?

Sempre con riferimento a questo punto, viene fatto notare che la Bibbia trasmette la storia culturale e con essa ruoli e modelli di genere, e dunque è necessario includere anche una prospettiva esegetica; si puntualizza inoltre che la tradizione è stata in gran parte determinata dagli uomini. Quale peso dare a questo fatto quando argomentiamo sulla base della tradizione? Si aggiunge poi che abbiamo sì bisogno di una buona argomentazione teologica, ma che sono comunque necessari cambiamenti concreti, altrimenti ben presto non ci sarà più nessuno a cui rivolgere gli argomenti.

I partecipanti alla conferenza regionale richiamano in apertura i seguenti aspetti: (1) i servizi della collaboratrice familiare del clero (cosiddetta "perpetua") e della sacrista sono servizi di testimonianza nella Chiesa e uffici importanti che devono essere inclusi. (2) L'esclusione delle donne dall'Ordine sacro è un motivo che ha portato alla redazione del testo e dovrebbe essere inclusa in "Una nuova cultura". In un frangente si dice che la questione della consacrazione è una questione di equità, in un altro che non è una questione di diritti umani. (3) Pag. 6: Galati, 3:27-28. La formulazione positiva dell'apostolo Paolo viene qui ripresa in negativo, mentre dovrebbe essere riportata in positivo. (4) In virtù della pluralità di significato che possono avere i concetti di "ministero" e "ufficio", per motivi di chiarezza il testo dovrebbe comprendere anche differenziazioni dogmatiche. Il ministero petrino è stato lasciato troppo in disparte nel testo e dovrebbe essere messo maggiormente in risalto. (5) Un'altra questione riguarda il ruolo e il significato del diritto canonico. A volte viene visto come ultimo testo del Concilio

Vaticano II, altre volte si rimanda al dibattito tra Concilio e diritto canonico e al fatto che la teologia del Popolo di Dio non è ancora stata inquadrata dal diritto.

Guida delle comunità e delle parrocchie

Con riferimento alla guida delle parrocchie e delle comunità, i partecipanti hanno evidenziato diversi aspetti: innanzitutto si deve distinguere rigorosamente tra *Pfarrei* (parrocchia) e *Gemeinde* (comunità) ed evitare assolutamente il termine "*Pfarrgemeinde*" (comunità parrocchiale). Nella guida delle comunità ci sono margini di discrezionalità, la guida di una parrocchia invece, ai sensi del CIC, è di competenza del parroco. A tal riguardo, si segnala che ciò è conforme alla struttura sacramentale della Chiesa, ma che, comunque, tutti sono chiamati all'evangelizzazione e all'annuncio, come descritto in *Christifideles laici*, n. 26-28. D'altra parte, si osserva che (1) bisogna chiarire dove iniziano le questioni dogmatiche e dove ci sono margini di autonomia; che (2) in Germania i numeri non consentono l'attuazione del diritto canonico così come è stato formulato, e che ciò che non può essere attuato, non deve essere attuato per forza; che (3) il diritto canonico può essere interpretato in modo inclusivo ed esclusivo, per cui quando si dice che il parroco guida la parrocchia, non si esclude che il parroco possa guidare la parrocchia insieme a un team.

Si dovrebbe riprendere in questa sezione l'Istruzione della Congregazione per il Clero "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa" e dovrebbe essere indicata come opzione l'ottenimento di una modifica a Roma da parte dei vescovi. Al proposito si fa presente che serviranno motivazioni molto valide dal momento che il tentativo del Sinodo di Treviri è stato respinto da Roma. Su questa sezione sono state inoltre esposte le seguenti osservazioni: (1) per poter contrastare una possibile clericalizzazione ed un eccesso di potere da parte dei parroci, il vescovo già ora ha la facoltà di nominare un parroco a tempo determinato. (2) La sezione di passaggio da pagina 8 a pagina 9 per il momento ha carattere descrittivo: deve essere formulata una richiesta nell'opzione. (3) La questione della guida delle parrocchie e delle comunità costituisce anche un collegamento con il Foro III e dovrebbe essere trattata anche in quella sede.

Liturgia e annuncio nella pastorale parrocchiale e categoriale

Si ringrazia il Foro sinodale per i punti già presentati nel testo. Le questioni giuridiche dovrebbero essere esposte in modo dettagliato e avere carattere precettivo, ma accanto alle norme giuridiche, è necessario pronunciarsi anche sulla mentalità e la cultura. Circa le singole domande i partecipanti presentano le seguenti riflessioni: (1) l'annuncio è compito di ogni cristiano e ogni cristiana e sono possibili forme come la testimonianza nella *statio* (introduzione) o la predicazione in forma di dialogo, mentre l'omelia è preclusa ai non consacrati, come previsto dal can. 767 CIC. Il canone non è interpretabile in senso ampio e dovrebbe essere emendato per consentire alle donne di tenere l'omelia. (2) Nel testo si parla di una benedizione dei malati che può essere impartita da chiunque, ma l'Unzione agli infermi è vincolata alla Confessione e quindi al sacerdote. (3) Mancano

nel testo la vita consacrata e gli ordini femminili. Questa tradizione spirituale dovrebbe essere concepita anche come ministero ecclesiastico. (4) Gli enunciati dei singoli paragrafi a pagina 10 devono essere formulati in modo più preciso poiché non è chiaro chi viene distinto da chi. (5) Il testo è fortemente incentrato sulla questione della consacrazione e degli uffici, mentre dovrebbe richiamare di più l'attenzione sulla vocazione battesimale; a tal proposito si nota che se tutti partecipano alla vocazione battesimale, l'Ufficio e il potere ad esso connesso potrebbero venire condivisi. (6) A molte donne non interessa tanto che gli aspetti femminili siano in qualche modo presenti nella liturgia, bensì che le donne abbiano gli stessi diritti.

Temi residui

Circa i restanti temi della bozza i partecipanti hanno indicato i seguenti aspetti: (1) la prassi negli ordini religiosi può essere indicata come esempio positivo nella questione femminile. (2) Il foro dovrebbe discutere di Confessione puntando l'attenzione sul fatto che soprattutto le vittime di abusi preferiscono non confessarsi davanti a un uomo. (3) Con riferimento alle facoltà, nel titolo dovrebbero essere indicati tutti gli atenei ecclesiastici. Si dovrebbe rivendicare l'abolizione della quota riservata ai sacerdoti nei concordati. La promozione delle donne dovrebbe iniziare prima: negli esoneri dal servizio per il dottorato di ricerca o per la guida spirituale di associazioni, come nel caso dei sacerdoti. Si fa presente in proposito che il problema spesso non sono il dottorato di ricerca o l'abilitazione, bensì il *nihil obstat* al quale molte donne non vogliono assoggettarsi. (4) Nel testo si cercano delle "scappatoie" per rendere possibile in qualche modo la partecipazione delle donne: una soluzione ingegnosa, ma ciò che serve veramente è un cambiamento sostanziale.

Foro sinodale "Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia" – Dibattito sul documento di lavoro

Domande sul testo

I partecipanti pongono le seguenti domande relative alla bozza presentata dal Foro sinodale: (1) come si è arrivati ai diversi voti e voti alternativi? I membri del foro rispondono che si tratta di diverse posizioni sostenute da diversi rapporti di forza all'interno del consesso. Inoltre, si sottolinea che i voti attuali sono una sintesi del testo già preparato dal foro ma non ancora finalizzato. (2) Si chiede se il voto alternativo 3 a livello linguistico non dovrebbe essere formulato nel seguente modo: "Anche le coppie senza figli possono divenire fertili in un senso sociale". I membri del foro confermano che questa versione renderebbe correttamente l'intenzione del voto alternativo. (3) Si chiede inoltre se sia previsto formulare opzioni concrete a partire dai voti, ad esempio modificare un determinato numero del catechismo. I membri del foro rispondono che i voti sono concepiti come dichiarazioni di assunzione d'impegno e che la questione del catechismo è ancora oggetto di discussione interna.

Considerazioni generali sulla bozza

I partecipanti ringraziano il foro sinodale per il testo presentato che contiene tanti buoni spunti ed è riuscito a rispecchiare il dissenso su alcuni temi attraverso i voti alternativi. Circa il linguaggio usato, vengono mosse le seguenti critiche: (1) è un linguaggio interno all'ambiente della Chiesa, (2) è troppo complicato e riflette più il confronto e la ricerca del consenso piuttosto che un rinnovamento; (3) i concetti nei voti non vengono usati in modo univoco e (4) il linguaggio dei voti di maggioranza riduce la sessualità all'atto sessuale non rendendo giustizia alla sua molteplicità e nemmeno al celibato. Una volta terminato il lavoro sui contenuti, si suggerisce di "tradurre" i testi dei Fori sinodali in una lingua facile affinché possano essere compresi dal maggior numero di persone.

Questo foro sinodale è quello che tra tutti ha più punti in comune con la nostra società ed è quindi particolarmente chiamato a interpellare quante più persone possibile. Il foro dovrebbe quindi allacciarsi al contesto sociale per poter mostrare l'attualità della fede. I partecipanti apprezzano il fatto che la sessualità venga affrontata in termini positivi, che sia impostata alla dignità e al consenso escludendo dunque ogni forma di violenza e che sia trattata nel contesto di un'interazione amorevole e non in un'ottica di comandamenti e autorizzazioni. Secondo alcuni il linguaggio usato nel testo sublima la relazione sessuale intima ("trascendente") e quindi proclama idealizzazioni che andrebbero evitate. Viene detto che il foro nel suo approccio sinodale a tre fasi – percezione, interpretazione, scelta – è molto lontano dalla realtà già a partire dalla fase della percezione.

Al foro sinodale viene rivolta la domanda se la dottrina ecclesiastica sul tema debba essere ulteriormente sviluppata o approfondita. La maggioranza degli intervenuti nella Conferenza regionale ritiene che i voti presentati non siano sufficientemente coraggiosi e si pronuncia a favore di una chiara evoluzione. Alcuni sottolineano che (1) con il testo presentato si ravvisa già una cesura con la dottrina ecclesiale e che (2) il desiderio è un dono di Dio che ha bisogno di essere legato a qualcosa di buono per non smarrirsi e che la dottrina ecclesiastica mostra questi beni. (3) Inoltre le persone sono grate di poter ascoltare la dottrina ecclesiastica. Sul nesso tra dottrina e realtà si chiede in toni provocatori: "Il diventare cristiani non cambia forse la realtà della vita?" Per contro, alcuni sottolineano che: (1) l'accoglimento della dottrina nel Popolo di Dio ai sensi della *Lumen Gentium* 12 è importante per il significato della dottrina stessa, ma diventa ancora più difficile se quest'ultima ferisce l'essere umano (omosessualità); (2) la Chiesa dovrebbe essere moderata e umile nel dire alle persone qualcosa sulla loro sessualità; (3) il tema esula dalla regolamentazione e dalla competenza decisionale del Magistero poiché ingerisce nella libertà e nell'autodeterminazione della persona; (4) è molto difficile e bizzarro, nel protocollo del colloquio di preparazione al matrimonio, far notare ai fidanzati che dovrebbero confessarsi avendo già convissuto per anni, cosa che la dottrina della Chiesa considera un peccato grave; (5) alcune persone non vogliono lavorare per la Chiesa per via della sua morale sessuale.

Molti partecipanti sostengono che la Chiesa non dovrebbe regolamentare le persone, ma prendere sul serio le loro situazioni individuali e accompagnarle. La Chiesa non dovrebbe emanare divieti che escludono, bensì avere fiducia nella capacità dell'individuo di gestire

la propria libertà e offrire un orientamento. Per questi motivi, il testo dovrebbe puntare sull'accompagnamento e non sulla regolamentazione, né in senso conservatore né progressista.

Le comunità cattoliche di altra madrelingua vivono una loro situazione peculiare e hanno un legame stretto con la Chiesa. Per poter comprendere anche questa situazione e non escludere tali comunità, potrebbe essere utile invitare al foro una donna di una comunità di altra madrelingua al fine di capire, ad esempio, il principio italiano "donna, Chiesa e casa". Inoltre, bisogna tenere in considerazione il contesto della Chiesa universale e la situazione delle donne a livello mondiale, per esempio con riferimento alle loro possibilità di istruzione se diventano madri molto giovani a causa del divieto della pillola e dei preservativi.

I partecipanti indicano i seguenti singoli temi che potrebbero essere oggetto di trattazione da parte del foro: giovani famiglie, sessualità in età avanzata, sessualità di persone disabili, violenza sessuale perpetrata da coetanei, una ferma condanna dello sfruttamento sessuale, sessualità di persone provenienti da culture diverse, ambivalenza della sessualità; nell'ambito del tema "Vivere in relazioni che funzionano" la teologia dell'amicizia potrebbe fungere da lavoro preparatorio per i rapporti basati sulla stima; l'ammissione di colpa da parte della Chiesa deve essere messa all'inizio; si dovrebbe dare maggiore rilievo al matrimonio sacramentale e incoraggiare i giovani a scegliere questa via; integrazione del punto di vista delle scienze umane e orientamento sessuale dei sacerdoti. In merito a quest'ultimo, durante la Conferenza regionale qualcuno osserva che non è pertinente poiché si parla espressamente di relazioni affettive.

Considerazioni sui singoli voti

Riferendosi esplicitamente ai voti, i partecipanti propongono le seguenti considerazioni:

Voto 1: il voto è ben formulato poiché dal testo emergono le ragioni del Vangelo che viene proposto come un orientamento. Si considera invece problematico il fatto che dapprima vengano interpellati tutti i battezzati per poi passare direttamente alle relazioni sentimentali, escludendo, ancora una volta, chi vive nel celibato. Il binomio sessualità ed evangelizzazione genera una certa perplessità, tanto che è necessario definire la sessualità nel primo voto.

Voto 2.1: il voto alternativo dovrebbe essere formulato correttamente come segue: "Ciascun singolo atto sessuale...."

Voto 3: che cosa facciamo noi affinché i sacerdoti possano esperire loro stessi come fecondi?

Voto 5: "È compito della Chiesa..." Ma chi ha assegnato questo compito alla Chiesa? Sarebbe meglio scrivere: "È intendimento della Chiesa..."

Voto 7: la tesi sembra essere improntata alla crescita aprendo la porta alla gradualità, cosa da considerarsi positiva. Il concetto di "perfezione" nella prima frase può disorientare poiché usato in modo equivoco.

Voto 9: i temi oggetto di questo voto non sono stati affrontati con la dovuta risolutezza: sono necessarie parole chiare, per esempio anche un voto per la benedizione delle coppie omosessuali. La Chiesa dovrebbe essere aperta anche ai transessuali. È inoltre necessario

indicare dove si sono verificati episodi di abuso di potere all'interno della Chiesa con riferimento ad altre forme di sessualità.

Voto 10: è importante che la Chiesa si scusi, ma il testo proposto non è ancora sufficiente: serve una formulazione più esplicita.

Conclusione della seduta

I partecipanti confermano che limitare i gruppi a 50 persone ha giovato molto alla discussione e suggeriscono di valutare l'opportunità di formare gruppi di lavoro ancora più piccoli alla prossima Assemblea sinodale.

La moderatrice e il moderatore ringraziano tutti i partecipanti per il confronto trasparente, improntato al rispetto e alla stima reciproci, per il coraggio dimostrato nel condividere esperienze personali e per la manifesta buona volontà di prendere atto gli uni degli altri. Mons. Dr. Bätzing ringrazia i due moderatori per aver guidato la conferenza in modo pacato, ma al contempo risoluto, i Fori sinodali per il lavoro svolto e tutti i partecipanti per il loro contributo. La Conferenza regionale di Francoforte sul Meno si conclude con la preghiera comune dei Vespri.

Conferenza regionale “Cinque luoghi, un cammino” , 4 settembre 2020, Ludwigshafen

Saluti

A nome della Presidenza sinodale, il Vescovo Mons. Dr. Franz-Josef Bode saluta i presenti alla Conferenza regionale di Ludwigshafen e i rappresentanti dei media, ringraziando tutti per la folta partecipazione.

Mons. Bode spiega che il format delle conferenze regionali costituisce una buona occasione per discutere e approfondire le questioni attuali del Cammino sinodale senza però dover adottare decisioni già in questa fase, e che i temi centrali della conferenza saranno le sfide legate alla pandemia da Covid-19 per il Cammino sinodale e i primi risultati del lavoro dei Fori sinodali “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa” e “Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia”. Ringrazia poi il Prof. Dr. Gregor Maria Hoff, la Prof. Dr. Julia Knop e il Prof. Dr. Thomas Söding per aver preparato l'impulso sulle ripercussioni dell'epidemia da coronavirus, nonché i membri di entrambi i fori per aver predisposto i primi documenti presentati alla conferenza.

Puntualizza che l'Istruzione della Congregazione per il Clero “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, pubblicata il 20 luglio 2020, interessa molti temi e questioni del Cammino sinodale, ma che la Presidenza del Cammino sinodale ha comunque deciso di non modificare l'ordine del giorno previsto. Saranno piuttosto i Fori sinodali ad esaminare a fondo l'Istruzione e i risultati di questa analisi confluiranno poi nell'Assemblea sinodale.

Mons. Bode ricorda la tragica scomparsa del Prof. Dr. Eberhard Schockenhoff, venuto a mancare il 18 luglio, che in quanto membro dell'Assemblea sinodale tanto si è prodigato per la stessa, in particolare in seno al Foro sinodale IV. Tutti i partecipanti sono invitati a raccogliersi in preghiera e a commemorarne la memoria.

Infine, Mons. Bode ringrazia gli organizzatori della conferenza, il team di moderatori, la Dr. Irme Stetter-Kap e il decano della città, Dr. Christian Hermes, nonché la signora Gabriele Klingberg che ha curato gli impulsi spirituali e la funzione religiosa di concerto con le due Guide spirituali.

Impulso spirituale: pausa di raccoglimento (EinHalt)

La pandemia da coronavirus: sfide per il Cammino sinodale

I moderatori introducono il tema ed espongono gli aspetti essenziali del testo di lavoro. Segue un dibattito aperto sulle ripercussioni generali della pandemia sul Cammino sinodale e sui temi dei singoli fori.

Nel complesso, i presenti esprimono il loro apprezzamento per l'organizzazione delle Conferenze regionali nel format proposto e ritengono estremamente utile un confronto in una sessione plenaria o con parte dei partecipanti, pur eccependo che, in sede di pianificazione, non si sono tenuti in considerazione i pazienti a rischio e le persone in quarantena che, di fatto, non hanno potuto partecipare. A questa mancanza si dovrà rimediare in vista della prossima Assemblea sinodale.

I partecipanti concordano che la pandemia da Covid-19 ha colpito la società e la Chiesa in tutta la loro vulnerabilità e che ha agito da lente focale riproponendo, mettendole in particolare risalto, le sfide che le comunità e la Chiesa nel suo complesso sono chiamate ad affrontare. Inoltre, la pandemia ha acuito e rese più evidenti le divisioni all'interno della società.

Per quanto concerne la vita nelle comunità, molti partecipanti raccontano di idee e iniziative creative come la condivisione digitale della Bibbia o altre forme di funzioni religiose a distanza o in uno spazio virtuale. Altri invece riferiscono di uno stallo iniziale e della mancanza di stimoli per mantenere attiva e portare avanti la vita ecclesistica nella situazione attuale. A più riprese si segnala la necessità di considerare in che modo le comunità possono e devono evolvere "dopo" la pandemia, concentrandosi soprattutto sulle risorse a cui si è già attinto e si continua ad attingere anche durante questa fase.

Gli interventi dei partecipanti vertono su questioni concrete attinenti alla rilevanza della Chiesa per il sistema e sul se la Chiesa in tempi di crisi possa ancora essere un caposaldo per i fedeli; al contempo, durante la discussione emerge chiaramente che la Chiesa ha mantenuto la propria rilevanza anche durante la pandemia, ad esempio è aumentata la richiesta di media cattolici. Inoltre, sono state particolarmente rilevanti le opere di carità.

Introduzione ai testi del pomeriggio

I moderatori pregano il Vescovo Mons. Dr. Bode di introdurre il testo preparato dal Foro "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa".

Mons. Dr. Bode presenta il contesto e le strutture del testo sottoposto all'attenzione delle Conferenze regionali. Il Foro si è suddiviso in tre gruppi di lavoro: il primo gruppo ha elaborato un pezzo su "La partecipazione delle donne in ministeri e uffici secondo il quadro attuale previsto dal diritto canonico". Le considerazioni emerse da questo primo testo possono essere messe in pratica piuttosto velocemente e a livello regionale e non c'è bisogno di orientamenti dettagliati da Roma, spiega Mons. Dr. Bode che, orientandosi alla struttura del testo, illustra le singole tematiche e presenta le opzioni elaborate. Tra i temi centrali si citano la guida delle comunità e delle parrocchie, la liturgia e l'annuncio nella pastorale parrocchiale e categoriale, nonché le posizioni dirigenziali e i compiti a livello diocesano.

I moderatori ringraziano Mons. Dr. Bode per l'introduzione e pregano la signora Birgit Mock di presentare il testo predisposto dal Foro "Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia".

Birgit Mock saluta i partecipanti alla Conferenza regionale anche a nome del Vescovo Mons. Dr. Helmut Dieser, insieme al quale presiede il foro, e cita i membri presenti a Ludwigshafen. Nella sua introduzione, ribadisce che le questioni e i temi trattati dal foro assumono una particolare rilevanza alla luce dei sinodi sulla famiglia e dello Studio MHG.

Vi è una forte convergenza all'interno del foro sul fatto che valori quali fedeltà, stabilità, concordia ed esclusività siano imprescindibili per relazioni (sessuali) vissute nell'amore e nella dignità. Il foro concorda inoltre che continuano a essere importanti e a fornire un valido orientamento i limiti, ivi inclusi quelli imposti dalla dottrina ecclesiastica, tra i quali si annoverano ogni forma di discriminazione della persona, la violazione della sua dignità, una sessualità violenta e ai fini di sfruttamento oltre che l'abuso sessuale di minori e persone sottoposte a protezione che, peraltro, configurano fattispecie di reato.

Ci sono però anche "punti critici" sui quali le opinioni all'interno del foro divergono, come ad esempio sulle seguenti questioni centrali:

- La sessualità può essere vissuta solo nel matrimonio e solo tra uomo e donna?
- Quale significato viene attribuito alla pluridimensionalità (polivalenza) della sessualità vissuta – anche al di là della dimensione di base della generazione di una nuova vita – per quanto attiene alla costituzione di un rapporto, al desiderio e alla gioia di vivere, all'identità e al suo dono, instillato da Dio, dell'esperienza trascendentale?
- Come si rispettano le identità sessuali dell'essere umano nella loro dimensione personale?
- Serve un'evoluzione delle norme della dottrina sessuale cattolica o sono sufficienti un approfondimento e un annuncio al passo con i tempi?

Impulso spirituale: pausa di raccoglimento (EinHalt)

Foro sinodale "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa" – Dibattito sul documento di lavoro

Riferendosi alle critiche mosse a monte della conferenza regionale e rivolte al testo per quanto riguarda le procedure e i contenuti, Mons. Dr. Bode spiega che ci sono state delle incertezze durante i lavori interni al foro che hanno fatto sì che il passaggio in questione sia stato recepito nel testo senza una previa discussione nella plenaria del foro.

I partecipanti approvano la presentazione dettagliata delle eventuali modifiche fornita direttamente in apertura della sessione, mentre criticano che nel testo vengano nominati principalmente le donne e il clero: è necessario rivolgere attenzione anche agli uomini non consacrati. È inoltre opportuno uno stretto coordinamento con il Foro "Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria" poiché molti degli aspetti trattati nell'uno sono correlati ai temi dell'altro.

I partecipanti convergono sulla necessità di discutere in seno al foro della pluralità e

dell'ampliamento dei diversi ministeri (per le donne e per gli uomini), ad esempio il ministero dell'annuncio. Non ci si dovrebbe focalizzare solo sull'Ordine Sacro. Contestualmente, la discussione su altri o ulteriori ministeri e uffici per le donne non può distogliere e non distoglierà l'attenzione dalla questione della consacrazione che permane in essere.

Il modo in cui vengono concepiti i ministeri è cambiato profondamente negli ultimi decenni, il che potrebbe portare anche all'istituzione di nuovi ministeri (femminili). È necessario dare ai ministeri e agli uffici una base ecclesiologicala (compito che dovrebbe essere svolto da Roma).

In generale, le rivendicazioni di una maggior partecipazione femminile non dovrebbero essere considerate solo come una richiesta di partecipazione al potere, bensì di partecipazione al ministero salvifico della Chiesa, anche se durante la discussione si tocca senz'altro la questione del potere da ripartire.

Appare opportuno analizzare dettagliatamente all'interno del foro l'istruzione attuale sul futuro delle comunità parrocchiali anche alla luce della domanda sul suo "valore".

Foro sinodale "Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia" – Dibattito sul documento di lavoro

Tra i partecipanti vi è in linea di principio un forte consenso sui voti, anche se emerge chiaramente che la forma del testo per l'Assemblea sinodale deve essere rivista. Inoltre, non si deve trascurare il linguaggio usato perché, proprio su temi come questi, una lingua chiara e comprensibile è fondamentale.

Nei voti presentati manca il riconoscimento delle donne e degli uomini che vivono nel celibato. La sessualità è considerata da tutti come una forza vitale dell'essere umano, una forza che, naturalmente, possiede anche chi vive nel celibato. A questo punto sarebbe opportuna una distinzione tra sessualità e sesso, proprio come sarebbe necessario affrontare l'aspetto della fecondità spirituale.

La dottrina continua ad evolversi e quella attuale riflette lo stato di sviluppo dei giorni nostri, convengono in molti e concordano nel ritenere che la disponibilità a trasmettere la vita non debba necessariamente essere intrinseca a ogni singolo atto sessuale, pur dovendo essere nella sostanza un elemento indispensabile di una relazione nel suo complesso. Rimane necessario introdurre una prospettiva ecumenica nell'ortodossia (ad esempio per quanto concerne i divorziati risposati).

Nell'annuncio di Gesù si trascurano spesso i temi della sessualità e della morale sessuale, che sono quasi del tutto assenti, ove, invece, sono particolarmente rilevanti per sostenere gli individui e le coppie nelle loro relazioni.

Proprio per questo foro il rapporto tra ideale e realtà assume un ruolo significativo e anche nei voti si fa riferimento al fatto che si devono evitare idealizzazioni poiché la realtà non sarà mai all'altezza dell'ideale. Questo aspetto deve essere enfatizzato nel testo.

Conclusione della seduta

I moderatori pregano la signora Birgit Mock e il Vescovo Mons. Dr. Franz-Josef Bode, in quanto presidenti del foro, di esporre concisamente i punti salienti della discussione che confluiranno nell'ulteriore lavoro dei fori.

Birgit Mock ringrazia i partecipanti per la franchezza del confronto e per i numerosi commenti sui voti che sono essenziali per proseguire i lavori all'interno del foro. Per quanto concerne l'intero percorso del Cammino sinodale, la signora Mock ritiene fondamentale operare di concerto ed elaborare strategie congiunte.

Mons. Dr. Bode ringrazia i partecipanti per i riscontri forniti dai quali sin da ora traspare un forte consenso al lavoro di entrambi i fori, e spiega che i temi del Cammino sinodale non riguardano solo la Germania, ma che si tratta di temi della Chiesa universale. Sottolinea inoltre che i singoli fori debbano interfacciarsi tra loro dal momento che molti degli argomenti e delle questioni trattate sono trasversali. Con riferimento al Foro "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa", Mons. Dr. Bode proporrà le seguenti riflessioni: sarà necessario continuare a considerare l'ampliamento dei ministeri e la questione del ministero a sé stante dell'annuncio. Inoltre, è indispensabile una nuova prospettiva sull'Ordine sacro, anche alla luce delle evoluzioni storiche.

La Dr. Irme Stetter-Karp e il decano della città, Dr. Christian Hermes, ringraziano i partecipanti per la loro presenza e lo scambio proficuo, e augurano ai presenti un buon rientro.

La Conferenza regionale termina dopo la S. Messa alle ore 18:00.

Conferenza regionale “Cinque luoghi, un cammino” ,

4 settembre 2020, Monaco di Baviera

Saluti

Padre Dr. Hans Langendörfer SJ apre i lavori della Conferenza regionale di Monaco di Baviera, organizzata nell’ambito del Cammino sinodale, e porge il benvenuto ai partecipanti a nome della Presidenza; spiega che le cinque Conferenze regionali si sostituiscono alla Seconda Assemblea sinodale, inizialmente in programma per lo stesso giorno e che è stata rimandata a causa della pandemia da Covid-19. Passa poi ad illustrare brevemente l’ordine del giorno che prevede, al suo primo punto, la trattazione della domanda relativa all’impatto della crisi da coronavirus sulla Chiesa tedesca in generale e sul Cammino sinodale in particolare. Nel merito, è già stato sottoposto all’attenzione della conferenza un handout preparato dal Prof. Dr. Thomas Söding, dalla Prof. Dr. Julia Knop e dal Prof. Dr. Gregor Hoff, ai quali Padre Dr. Langendörfer esprime un sentito ringraziamento. A seguire, è prevista una consultazione sui primi documenti provvisori dei Fori “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa” e “Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l’amore nella sessualità e nel rapporto di coppia”. Padre Langendörfer ricorda che la Conferenza regionale è stata impostata come una consultazione il cui obiettivo principale è ascoltare le esigenze e i desideri dei partecipanti per supportare l’ulteriore lavoro dei fori. Ricorda anche che l’Istruzione della Congregazione per il Clero recentemente pubblicata – nonostante i contenuti comuni – non è oggetto esplicito dei lavori di questa Conferenza e che, invece, se ne occuperanno i fori.

A seguire, tutti gli astanti rendono omaggio alla memoria del Prof. Dr. Eberhard Schockenhoff, scomparso improvvisamente qualche settimana prima, che, oltre ad essersi adoperato in tanti modi in favore della Chiesa, ha sostenuto il Cammino sinodale fin dai suoi inizi con magnanimità e grande spessore intellettuale.

Infine, Padre Langendörfer presenta i moderatori della giornata, Gudrun Lux e il Vescovo Mons. Dr. Bertram Meier che assumono la presidenza della conferenza. Dopo un impulso spirituale preparato da Maria Boxberg hanno avvio le consultazioni.

La pandemia da coronavirus: sfide per il Cammino sinodale

Dopo i saluti iniziali, alcune informazioni tecniche e di carattere strutturale, queste ultime in risposta a una domanda posta, e dopo aver illustrato le misure igienico-sanitarie adottate in seguito alla pandemia, i moderatori introducono sinteticamente il documento di lavoro relativo all’impatto della crisi da Covid-19 sulla Chiesa e sul Cammino sinodale. In particolare, si riflette sul significato della crisi per le aree tematiche potere e partecipazione, futuro della forma di vita dei sacerdoti, donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa e morale sessuale ecclesiastica.

Durante il confronto vengono espressi numerosi pareri e cognizioni sugli sviluppi della Chiesa in tempi di coronavirus. Il testo di apertura è stato accolto con reazioni contrastanti: critiche perché considerato unilaterale e troppo negativo, ma anche elogi in quanto impulso utile e stimolante. Si ricorda che molte persone all’interno della Chiesa ma anche molti membri del

clero si sono adoperati in modo straordinario e con grande creatività per continuare a garantire un servizio di cura pastorale nelle comunità e nei luoghi ecclesiastici, accennando qui a nuovi metodi, come canali mediali, certamente da non abbandonare. Si ribadisce che si tratta in primis della necessità esistenziale della cura pastorale e che gli sforzi profusi in questo senso non hanno nulla a che fare con la ricerca di un rinnovato potere clericale. Piuttosto, appare opportuno esprimere un sentito ringraziamento ai membri del clero che si sono impegnati. D'altro canto, si sottolinea anche come durante il lockdown si sia potuto constatare che la vita della fede dipende dall'operato del clero: si riferiscono situazioni nelle quali sarebbero stati necessari un impegno e una presenza più forti da parte di sacerdoti e pastori d'anime. Considerando la solitudine delle persone anziane, anche nella sofferenza e nella morte, si afferma chiaramente che la Chiesa avrebbe dovuto mostrare maggior sensibilità e che tale situazione non si deve ripetere.

Dato il contesto attuale che rende difficile la cura delle anime, la Chiesa è chiamata a rispondere alla questione impellente di come i giovani oggi possano diventare e rimanere cristiani, giacché durante la pandemia sono venuti a mancare tanti momenti di coinvolgimento dei giovani cristiani e di catechesi: si pensi in particolare all'operato dei gruppi giovanili e di giovani ministranti. Anche la chiusura di enti ecclesiastici che operano in favore delle famiglie è vista come un problema doloroso. Si ricorda che anche le famiglie meritano un profondo ringraziamento per ciò che hanno fatto cercando di compensare l'interruzione dei servizi istituzionali. La sospensione forzata di molti servizi, incontri, funzioni religiose, la mancanza di luoghi di comunità e di aiuto reciproco sono stati vissuti nel complesso come esperienze amare. Molti avvertono che è ancora troppo presto per un bilancio complessivo della situazione e di come la Chiesa l'ha gestita, ma già ora si può comunque affermare che la questione dell'evangelizzazione si ripropone con accresciuta urgenza. È necessario tenere gli occhi bene aperti, a maggior ragione dato il presentarsi di fenomeni come il rigurgito di idee fantasiose e teorie cospiratrici, nonché l'isolamento piuttosto che un nuovo unirsi nella crisi.

Infine, si sottolinea come le misure insolite imposte dalla crisi, quali la dispensa dal precetto domenicale, siano state anche un segnale che, in fondo, i cambiamenti all'interno della Chiesa cattolica sono possibili in misura maggiore a quanto talora si sia ritenuto pensabile.

La sessione di lavoro termina con un breve impulso spirituale preparato dalla signora Boxberg.

Introduzione ai testi del pomeriggio

Per preparare le consultazioni del pomeriggio, la Prof. Dr. Dorothea Sattler e il Vescovo Mons. Dr. Stefan Oster introducono le bozze preparate dai Fori sinodali "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa" e "Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia". Prima di iniziare i lavori, la signora Lux avverte che il dissenso manifestato a monte della Conferenza regionale relativo ad aspetti metodici e organizzativi nella redazione dei documenti di lavoro è una questione che deve essere chiarita all'interno dei relativi fori, e precisa che i testi dei fori sottoposti all'attenzione della conferenza sono semplicemente rapporti informali e non proposte di delibera.

La Professoressa Sattler si scusa innanzitutto per le irregolarità nella trasmissione del documento di lavoro da parte del foro sinodale e puntualizza ancora una volta che non si tratta di versioni definitive. Spiega inoltre che durante la Conferenza regionale di Monaco di Baviera,

conformemente a quanto convenuto, non verrà affrontato il nodo del fondamento biblico il cui inserimento nel documento di lavoro era stato criticato, a ragione, a monte della conferenza. Il foro ha costituito tre gruppi di lavoro dedicati a "La partecipazione delle donne in ministeri e uffici secondo il quadro attuale previsto dal diritto canonico", "Antropologia di genere e questioni di genere", e "Argomentazione teologica in vista di una partecipazione femminile all'Ordine sacro (diaconato e altri uffici)". La bozza oggetto di discussione è stata preparata dal primo gruppo di lavoro e parte dalla constatazione che la partecipazione delle donne nei ministeri e negli uffici tocca in maniera decisiva questioni di credibilità, giustizia e veridicità teologica, ragion per cui sono necessarie una nuova cultura del coinvolgimento e strutture adeguate a tutti i livelli. L'obiettivo è rispondere in modo appropriato alla missione di evangelizzazione nel mondo di oggi. A tal fine, è indispensabile includere su un piano di parità i punti di vista e i carismi delle donne e degli uomini, ivi incluso il coinvolgimento femminile in tutte le decisioni importanti. Ciò pone anche il quesito dell'accesso delle donne ai ministeri e agli uffici pertinenti. In virtù dell'attuale quadro normativo previsto dal diritto canonico o, per lo meno, nelle sue immediate prossimità sono ammesse diverse possibilità che spaziano dalla partecipazione alla guida delle comunità e delle parrocchie, passando per un contributo sostanzioso alla liturgia e all'annuncio, l'assunzione di cariche direttive a livello diocesano, la partecipazione ai lavori della Conferenza Episcopale Tedesca e un contributo attivo nella Chiesa universale, ad esempio nell'ambito dei sinodi, fino ad arrivare alla valutazione di misure adottate a tutti i livelli.

Mons. Oster espone i primi risultati del lavoro del foro che ha ragionato sulla necessità di un'evoluzione della morale sessuale della Chiesa e le cui conclusioni sono state formulate sotto forma di voti. Partendo dal convincimento comune a tutti i membri del foro che la sessualità, in quanto forza di vita sostanzialmente positiva, deve tuttavia essere circoscritta, la maggioranza all'interno del foro ritiene necessaria un'evoluzione della morale sessuale ecclesiastica, mentre una minoranza si mostra scettica al riguardo. Se da un lato si riconosce che le scienze umane empiriche moderne modificano il punto di vista sulla sessualità umana presentandola nelle sue tante sfumature, dall'altro si ammette che l'attuale dottrina sessuale della Chiesa è ancora oggi idonea a fornire un orientamento ai credenti e consentire loro un rapporto positivo con la loro sessualità. Alla luce di queste discussioni Mons. Oster indica quattro dualismi che dovranno, a suo avviso, caratterizzare gli ulteriori lavori del foro. Il primo dualismo riguarda l'idea che la sessualità in quanto elemento positivo della vita umana abbia bisogno di meno limiti e di maggiori margini di libertà, contrapposto all'assunto che la sessualità in quanto forza ambivalente abbia bisogno delle demarcazioni più nette poste dall'attuale dottrina ecclesiastica. Un secondo dualismo è costituito dalla concezione di libertà, alle volte intesa più come autodeterminazione individuale, altre volte più come confidente fiducia nella liberazione dal peccato. Il terzo dualismo si ravvisa, secondo Mons. Oster, nella contrapposizione tra una maggior apertura alle conoscenze più recenti delle scienze umane empiriche e una relativizzazione delle stesse sotto il profilo del cammino della fede, dalla disintegrazione corrotta dal peccato all'integrazione della santità. C'è infine una quarta dicotomia tra una concezione che vede la dottrina ecclesiastica in tema di morale sessuale come fortemente riformabile e una concezione che sottolinea di più il carattere immutabile di rivelazione di questa dottrina. Partendo da questi campi di tensione le discussioni franche e costruttive in seno al foro hanno portato all'elaborazione dei voti presentati.

Foro sinodale “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa” – Dibattito sul documento di lavoro

Nel dibattito i vari aspetti sono affrontati con diversa intensità. C'è ampio consenso tra gli intervenuti che le donne devono essere coinvolte di più nei ministeri ecclesiastici e i presenti concordano anche che la loro testimonianza di fede debba avere più risalto ed essere maggiormente ascoltata nella Chiesa. Per quanto riguarda l'ammissione delle donne (e di uomini laici) al ministero della predicazione quale interpretazione del Vangelo nel contesto della celebrazione eucaristica, le opinioni sono divergenti. Se, da una parte, si richiama l'unità di presidenza dell'Eucaristia e annuncio (come unità nell'ufficio) in quanto conquista del Concilio Vaticano II e l'eventualità della predica nel contesto di funzioni religiose senza celebrazione eucaristica, molti interventi evidenziano che l'argomento dell'unità di presidenza dell'Eucaristia e annuncio non convince se diventa un modo per tenere lontana la testimonianza di fede femminile dal luogo centrale della vita della comunità. Il motivo è che una posizione che non permette alle donne di svolgere importanti funzioni direttive né di accedere all'ufficio oggi non viene più accettata. Le giovani donne non comprendono più in alcun modo queste determinazioni; l'intera discussione su questi temi in ambiente ecclesiastico non è più giustificabile all'esterno, anzi mette a repentaglio la credibilità e la missione dell'annuncio della Chiesa stessa. Di fronte a tali sviluppi, la Chiesa deve chiedersi fino a quando potrà ancora permettersi di escludere le donne da importanti uffici e ministeri rinunciando al servizio di molti dei loro carismi. Un eventuale accesso delle donne al ministero della predicazione può essere un segnale chiaro da inviare all'esterno. Nel complesso, è una questione di considerazione e stima delle donne e della loro partecipazione al ministero dell'annuncio, fa notare qualcuno. Sulla base di queste considerazioni, si sostiene che il ministero dell'annuncio della Chiesa in generale deve cambiare, il che significa aumentare decisamente la qualità, la varietà e la pluralità di voci della predica. A quanto sopra si risponde che l'importanza per l'evangelizzazione del ministero universale affidato ai laici non deve essere sottovalutata incentrando il dibattito solo ed unicamente sul ministero dell'annuncio nell'ambito della celebrazione eucaristica: una tale limitazione non gioverebbe alla Chiesa. D'altra parte, le donne che sentono una vocazione soggettiva ai ministeri e agli uffici della Chiesa non devono essere respinte in modo collettivo. Anche se esse, alla stregua degli uomini, non hanno il diritto oggettivo al riconoscimento e alla realizzazione della vocazione avvertita soggettivamente, bisogna comunque riconoscere loro il diritto ad un esame serio di tale vocazione da parte della comunità che non può dichiararla nulla in blocco.

Foro sinodale “Vivere in relazioni che funzionano – Vivere l’amore nella sessualità e nel rapporto di coppia” – Dibattito sul documento di lavoro

Il confronto su questo documento inizia con la dichiarazione di un partecipante che, sulla base del suo vissuto, segnala che le dichiarazioni dottrinali della Chiesa relative alla situazione personale delle persone omosessuali e al divieto di pratiche omosessuali non sono idonee a fornire un orientamento, anzi conducono addirittura all’assurdo, e ricorda in particolare i problemi ancora esistenti in tanti Paesi nei quali l’omosessualità viene rimossa, tabuizzata, repressa e le persone omosessuali sono oggetto di persecuzioni. Accenna inoltre alla convinzione ancora prevalente in determinati circoli ultrareligiosi relativa a una possibile “terapia di conversione” e invita la Chiesa a sviluppare ulteriormente la propria dottrina nel merito affinché le persone possano vivere, anche nella Chiesa. Negli interventi successivi prevale l’opinione che la Chiesa, con un approccio del tutto nuovo, debba riuscire a trovare un linguaggio positivo per parlare di sessualità umana, il che comporta, come viene ribadito a più riprese, anche chiedere sinceramente scusa a tutte le persone che sono state afflitte o ferite dal suo approccio problematico alla sessualità, ivi incluso il nesso stretto tra sessualità e peccato che è stato costantemente riproposto dall’annuncio della dottrina. A ciò si ribatte asserendo che il peccato svolge certamente un ruolo nell’ambito della sessualità che non può essere eliminato con il silenzio; d’altra parte, si controbatte che l’ambivalenza e la disposizione al peccato sono aspetti dell’indole umana nel suo complesso senza un particolare riferimento alla sessualità. Per quanto riguarda il testo preparato dal foro, si sollecita ripetutamente un linguaggio più comprensibile e più chiaro, che non desti l’impressione di voler nascondere le questioni ancora irrisolte, invece di richiamarle concretamente. Se è vero che la morale sessuale della Chiesa è ancora oggi per molti un orientamento utile, è anche vero che, per come è stata annunciata nel passato, preclude a molte persone la via al Vangelo e ormai, in larga parte, non è più presente nelle loro vite. Alla luce di quanto esposto, è positivo che il documento di lavoro si concentri particolarmente sull’aspetto della relazione perché serve più etica della relazione e meno etica sessuale. Si ricorda che in ogni discussione su questi temi non si deve perdere di vista il fondamento su basi bibliche che però impone una grande precisione ermeneutica per non strumentalizzare la parola della Bibbia. Considerate le tensioni e le controversie in essere, ci si chiede anche come poter gestire in modo ragionevole quelle differenze che non possono essere appianate. Molti propongono di puntare prima di tutto sugli elementi accomunanti formulando qualcosa di positivo a partire da questa forte base comune. Si fa presente in proposito che nella sua dottrina la Chiesa non può, non deve e non dovrebbe pronunciare dichiarazioni vincolanti su tutto e tutti e questo vale proprio alla luce della testimonianza biblica, la quale di per sé non è del tutto univoca nelle singole questioni. In questa prospettiva, per la Chiesa si tratta anche di ammettere una maggior pluralità, lottando allo stesso tempo per gli elementi accomunanti. In questo modo potrebbe liberarsi del peso che grava su di lei e, forse, riuscire a fare un passo in avanti.

Conclusione della seduta

La moderatrice e il moderatore concludono il dibattito ricordando che i contributi della sessione saranno integrati nell'ulteriore lavoro dei fori per il tramite dei membri dei fori presenti. Inoltre, il verbale della conferenza verrà messo a disposizione di tutti i partecipanti. Dopo un ringraziamento a tutti i partecipanti per la loro presenza nonostante le difficoltà e a tutti coloro che hanno contribuito ai preparativi e all'attuazione, la Conferenza termina con una Liturgia della Parola curata dalla signora Boxberg.